



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
magistrale in  
**Economia e Gestione delle Arti e delle attività culturali  
(EGArt)**

Tesi di Laurea

**Il digitale nelle biblioteche  
pubbliche italiane per coinvolgere e  
valorizzare.**

Mirano: un forziere di storia da scoprire.

**Relatore**

Prof. Paul Gabriele Weston

**Correlatore**

Prof. Giulio Pojana

**Laureanda**

Sofia Piccolo

Matricola 851824

**Anno accademico**

2019/2020

*Con la primavera, a centinaia di migliaia, i cittadini escono la domenica con l'astuccio a tracolla. E si fotografano. Tornano contenti come cacciatori dal carniere ricolmo, passano i giorni aspettando con dolce ansia di vedere le foto sviluppate (ansia a cui alcuni aggiungono il sottile piacere delle manipolazioni alchimistiche nella stanza oscura, vietata alle intrusioni dei familiari e acre d'acidi all'olfatto), e solo quando hanno le foto sotto gli occhi sembrano prendere tangibile possesso della giornata trascorsa, solo allora quel torrente alpino, quella mossa del bambino col secchiello, quel riflesso di sole sul le gambe della moglie acquistano l'irrevocabilità di ciò che è stato e non può esser più messo in dubbio. Il resto anneghi pure nell'ombra insicura del ricordo.*

*Gli amori difficili: L'avventura di un fotografo di Italo Calvino*

## Sommario

Introduzione.....	4
<b>1. Le biblioteche.....</b>	<b>6</b>
<b>1.1 Introduzione alle biblioteche .....</b>	<b>6</b>
<b>1.2 Le Biblioteche e la legge.....</b>	<b>10</b>
<b>1.3 Uno sguardo internazionale.....</b>	<b>12</b>
<b>2. Il digitale nelle biblioteche.....</b>	<b>15</b>
<b>2.1 Introduzione al digitale.....</b>	<b>15</b>
<b>2.2 Il digitale nelle biblioteche.....</b>	<b>17</b>
<b>2.3 Il digitale allontana gli utenti della biblioteca?.....</b>	<b>19</b>
<b>2.4 Gestione digitale del patrimonio: cataloghi e biblioteche digitali.....</b>	<b>23</b>
<b>2.5 Altri servizi digitali.....</b>	<b>30</b>
<b>3. Mirano e la sua biblioteca.....</b>	<b>35</b>
<b>3.1 La città.....</b>	<b>35</b>
<b>3.2 La biblioteca .....</b>	<b>37</b>
<b>3.3 Una sala particolare .....</b>	<b>39</b>
<b>3.4 Il digitale .....</b>	<b>44</b>
<b>4. Mirano, un salto nel passato.....</b>	<b>53</b>
<b>4.1 Festa de l'Oca .....</b>	<b>53</b>
<b>4.2 Il progetto.....</b>	<b>54</b>
<b>4.3 Perché valorizzare delle immagini?.....</b>	<b>56</b>
<b>4.4 Storia e vincoli sul patrimonio .....</b>	<b>57</b>
<b>4.5 Perché si vuole realizzare tutto questo? .....</b>	<b>63</b>
<b>4.6 Costi e comunicazione.....</b>	<b>67</b>
<b>4.7 Le immagini .....</b>	<b>72</b>
<b>Conclusioni.....</b>	<b>82</b>
<b>Ringraziamenti .....</b>	<b>83</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>84</b>
<b>Sitografia.....</b>	<b>86</b>
<b>Appendice.....</b>	<b>89</b>
<b>1 Intervista a Stefania Canuto, ex bibliotecaria presso la Biblioteca Comunale di Mirano:.....</b>	<b>89</b>
<b>2 Intervista a Daniela Bonaldo, membro del gruppo <i>Comunicazione Visiva</i> .....</b>	<b>90</b>
<b>3 Intervista a Alberto Gregio, membro del gruppo <i>Comunicazione Visiva</i>.....</b>	<b>93</b>

## Introduzione

In un brevissimo arco temporale la Storia è passata dalle ricerche finanziate per ideare un sistema di comunicazione che permettesse di mantenere i collegamenti militari e contemporaneamente fosse a prova di attacco nucleare, alle biblioteche digitali.

L'introduzione del digitale, ha inesorabilmente portato a dei forti cambiamenti all'interno di strutture che nacquero molti secoli fa come luoghi di conservazione e diffusione della cultura.

In molti hanno abbracciato con forte entusiasmo l'evoluzione che ha portato con sé e l'hanno colta come un'occasione per aprire questi forzieri di cultura. Un'opportunità per svilupparli, renderli più accessibili e diffondere in maniera più agevole e veloce i contenuti custoditi al loro interno, oltre a coinvolgere maggiormente l'utenza e, in generale, alla creazione di nuova cultura.

Alcuni studiosi vedono le biblioteche, gli archivi e il libro in sé come un bene prezioso e delicato, la cui essenza non deve essere modificata, per cui percepiscono solo in maniera negativa questo fenomeno.

La tutela del materiale conservato è una prerogativa imposta anche dalla Costituzione Italiana, che all'articolo 9 recita: << *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*>>. Ma, come si legge, oltre alla tutela è di fondamentale importanza lo sviluppo della cultura e la ricerca, principi raggiungibili con la valorizzazione, materia di legislazione concorrente<sup>1</sup> tra Stato e Regioni come afferma l'articolo 117.

Anche nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, la normativa più importante a livello nazionale riguardante questo settore, vediamo tra i capisaldi fondamentali quelli di tutela e valorizzazione conseguenti uno all'altro. Per rispettare questi principi si chiede alle biblioteche di compiere determinate azioni che garantiscano la consultazione di materiali, la promozione dello studio, la lettura e la diffusione della cultura.

Il digitale può essere considerato un mezzo attraverso cui si può valorizzare il tesoro culturale conservato?

---

<sup>1</sup>Costituzione, Art. 117 << [...] *Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato*>>.

In questo elaborato verranno esposti i cambiamenti dovuti all'adozione di questo strumento all'interno delle biblioteche civiche.

Un esempio concreto del principale concetto espresso è il progetto che si propone di realizzare presso la Biblioteca Comunale di Mirano (Venezia). Esso consiste nell'organizzazione di una mostra virtuale che coinvolga la cittadinanza per la valorizzazione di un gruppo cospicuo di diapositive della prima metà del secolo scorso, che riportano immagini della città e della zona circostante, materiali che solitamente non sono fruibili ai più. Con questa iniziativa si chiede anche di raccogliere ulteriori materiali, conservati dalle famiglie che vengono coinvolte attraverso le scuole, e incrementare il patrimonio culturale non solo della biblioteca, ma della città stessa.

# 1. Le biblioteche

## 1.1 Introduzione alle biblioteche

Con il termine “biblioteca” prevalentemente si intende una raccolta di libri conservata in un determinato posto o il luogo stesso presso il quale vengono conservati. D’altro canto, le biblioteche da numerosi anni non sono più unicamente questo, ma molto altro. Esse sono diventate ad esempio luoghi d’incontro, d’apprendimento, centri culturali. Non sono più solo lo spazio in cui <<[...] *il lettore si desta dal sogno di comunione con un unico libro, sgomentato nel riconoscere la fisicità della parola semplicemente osservando il numero di volumi rilegati; udendo il fruscio delle pagine, o il rumore lieve d’una mano che sfrega una copertina, sentendo l’odore stantio che promana dai volumi ammassati.*>><sup>2</sup>, ma anche dove i ragazzi trovano un ambiente adatto allo studio e allo scambio di opinioni a volte anche profonde nei momenti di pausa davanti al distributore automatico, spesso con una persona che non avevano mai visto prima se non seduta davanti alla propria postazione a leggere, disegnare, scrivere o digitare sul proprio dispositivo elettronico. L’idea percepita della biblioteca perciò sta passando <<*da spazio fisico a spazio di partecipazione*>><sup>3</sup>.

Per arrivare a questo cambio di prospettiva il ruolo del digitale è stato di fondamentale importanza, poiché ha permesso di ampliare il numero e la tipologia di servizi che possono essere offerti.

Ci sono numerose tipologie di biblioteca che si distinguono in base all’ente di appartenenza: le statali<sup>4</sup>, quelle degli enti pubblici territoriali<sup>5</sup>, le universitarie<sup>6</sup>, le

---

<sup>2</sup>Citazione tratta da Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta*, Carrocci editore, Roma, 2004, p. 11

<sup>3</sup>Citazione tratta da Lankes D. R., *L’atlante della biblioteconomia moderna*, Editrice Bibliografica, Milano, Italia, 2014, p.10

<sup>4</sup>Identificate come tali dal 1975 con la creazione del Ministero dei Beni Culturali, affidate alla direzione generale per i beni librari e altri istituti culturali del ministero, che seguono le indicazioni date dal *Regolamento recante nome sulle biblioteche statali* del 1995 e le conseguenti modifiche. Un esempio di questo tipo è la Biblioteca Nazionale di Firenze. Sono istituzioni di grande dimensione ed importanza, punti di riferimento per tutte le altre tipologie di biblioteca.

<sup>5</sup>Generalmente con essi si fa riferimento alle biblioteche pubbliche o di pubblica lettura, gestite dagli enti pubblici territoriali, nella maggior parte dei casi dalle province o dai comuni.

<sup>6</sup>Istituti sottoposti alla direzione delle Università alle quali appartengono. Vengono gestiti attraverso un regime di autonomia amministrativa degli atenei. La loro rilevanza è cresciuta nel tempo grazie all’incremento del patrimonio conservato, indispensabile per l’accrescimento culturale di studenti, docenti e ricercatori. Sono presenti alcuni canali di cooperazione tra

scolastiche<sup>7</sup>, le ecclesiastiche<sup>8</sup>, quelle storiche<sup>9</sup>, quelle della pubblica amministrazione, le speciali governative, quelle degli Archivi di Stato, degli istituti culturali, dei privati e molte altre. Non ci si deve, però, limitare alla fisicità strutturale del luogo biblioteca, perché grazie a studi di informatica e all'evoluzione tecnologica ne sono nate di ulteriori forme come la biblioteca digitale. Quest'ultima, infatti, può essere definita come una raccolta di risorse elettroniche accessibili liberamente o attraverso determinati vincoli come la cessione di denaro<sup>10</sup> o una semplice iscrizione.

La tipologia maggiormente diffusa sul territorio nazionale è quella denominata biblioteca pubblica<sup>11</sup> o di ente locale. Questa, dagli anni Settanta, ha subito un'evoluzione: è passata da luogo esclusivo e con un numero esiguo di attività da svolgere (la raccolta di materiali e la loro conservazione) all'essere l'istituzione più vicina al pubblico. È questa tipologia di biblioteca ad offrire il maggior numero di servizi al pubblico e a permettere la maggiore diffusione di cultura.

È qui che la digitalizzazione ha avuto la maggiore influenza, poiché ha permesso di offrire all'utenza oltre a cataloghi digitali, diffusi anche nelle altre istituzioni, anche numerosi altri servizi che verranno in seguito presi in analisi.

Le biblioteche pubbliche sono diffuse anche nel resto del mondo, le *public library*<sup>12</sup>, diretta espressione della democrazia e benessere socio-culturale. Possono avere

---

differenti università e cooperazioni con altre biblioteche locali, soprattutto per la costituzione di un Catalogo condiviso.

<sup>7</sup>Sono presenti all'interno di istituti scolastici non universitari, dipendenti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, in progressivo sviluppo, ma di dimensione minore rispetto a quelle universitarie, pubbliche e statali.

<sup>8</sup>Sono biblioteche gestite dalla Chiesa, ma che seguono le direttive imposte da un decreto d'intesa firmato tra il presidente della Conferenza episcopale italiana e il Ministero per i beni e le attività culturali il 18 Aprile 2000. Questo garantisce la permanenza dei documenti all'interno degli istituti legati alla chiesa, che però vengono gestiti da gruppi di lavoro composti sia da esperti ecclesiastici che laici.

<sup>9</sup>Sono le biblioteche nate in passato e continuano a conservare materiali di rilevanza storica. Un esempio è la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

<sup>10</sup>In alcuni casi viene richiesto il pagamento di un abbonamento (che può essere pagato da una singola biblioteca o un polo per offrire dei servizi aggiuntivi ai propri utenti oppure può essere pagato dalla singola persona interessata), in altri il pagamento del singolo documento.

<sup>11</sup>Numerose informazioni riguardanti questa istituzione sono state tratte dalla guida diretta da Guerrini M., *Biblioteconomia*, Editrice Bibliografica, Milano, 2007

<sup>12</sup>Le biblioteche pubbliche e le *public library* nascono da contesti diversi, tutte le biblioteche infatti si intendono pubbliche, in quanto sono istituite per il popolo. Le biblioteche maggiormente diffuse in Italia e quelle di cui si intende parlare in questa tesi sono quelle gestite dagli Enti Locali, prevalentemente dai Comuni e hanno una gestione e una storia differente rispetto alle *public library*.

caratteristiche differenti in base alle influenze storico culturali ricevute, ma con principi fondamentali comuni. Alcuni tra questi sono il fatto di essere gratuite, libere, inclusive, attuali, multimediali e cooperative. A tal proposito:

- l'accesso deve essere garantito senza alcun pagamento e così anche la consultazione e la partecipazione alle iniziative che vengono proposte.
- deve essere garantito il principio di libertà, ovvero non devono esserci restrizioni o discriminazioni di alcun tipo, la biblioteca deve essere imparziale, tale da rivolgersi a tutti e priva di tentativi di condizionamento o censura.
- le biblioteche devono essere inclusive, cioè raccogliere materiali dal contenuto eterogeneo, in modo da soddisfare la più vasta quantità possibile di bisogni da parte dell'utenza, comprese le differenti tipologie di lingue e religioni. Inoltre devono essere abbattute le barriere architettoniche per i disabili e devono essere offerti servizi per bambini per garantire l'accesso a tutti.
- devono essere sociali, ossia agire come promotori di cultura organizzando iniziative di vario genere e dando la possibilità di essere viste come centri di aggregazione oltre a luogo di studio e lettura.
- le biblioteche devono cercare di mantenere aggiornate le collezioni così da mettere a disposizione nuove idee e correnti di pensiero, per essere il più possibile attuali. Spesso questo principio è difficile da raggiungere per l'esigua quantità di fondi messi a disposizione per l'acquisto di nuovi materiali. Consecutivo a questo principio, devono essere anche multimediali, non raccogliere perciò solo una tipologia di supporto, ma promuovere l'uso consapevole di nuovi strumenti, tra i quali i media e internet.
- devono essere cooperative, ovvero devono partecipare a reti e sistemi di cooperazione con altre istituzioni non esclusivamente limitrofe come scuole, altre biblioteche, musei, associazioni, organizzazioni e altri, in modo da portare fuori dalle mura questa istituzione e diffonderne la conoscenza, cercando di attirare nuovi utenti e assolvere ai principi di diffusione della cultura.

Alcune di queste caratteristiche sono state incluse dall'*International Federation of Library Associations and Institutions*<sup>13</sup> e *United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization* nel *Manifesto sulle biblioteche pubbliche*<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup>Successivamente nominato IFLA



Il *Manifesto*, pubblicato nel 1994, identifica questo luogo come fonte di sapere, oltre a dove si compiono delle specifiche azioni. Non ne viene esplicitata solo la definizione, ma anche quali sono alcuni dei principi che deve rispettare<sup>15</sup>, i compiti che deve eseguire, come deve essere gestito e di chi sono le responsabilità, oltre a precisare chi si debba occupare dell'attuazione del *Manifesto* stesso ovvero: <<Le autorità responsabili a livello nazionale e locale e l'intera comunità bibliotecaria in tutto il mondo sono perciò esortate a mettere in pratica i principi espressi in questo Manifesto.>>

Viene in seguito aggiornato con *Il servizio bibliotecario pubblico: linee guida IFLA/Unesco per lo sviluppo*<sup>16</sup> pubblicato dall'AIB nel 2002. Questo definisce la biblioteca come: << [...] un'organizzazione istituita, sostenuta e finanziata dalla comunità, tramite l'amministrazione locale, regionale o nazionale, oppure tramite altre forme di organizzazione collettiva. La biblioteca fornisce l'accesso alla conoscenza, all'informazione e alle opere dell'immaginazione tramite una gamma di risorse e di servizi ed è aperta equamente a tutti i membri della comunità senza distinzioni di razza, nazionalità, età, genere, religione, lingua, disabilità, condizione economica e lavorativa e grado di istruzione.>>

Queste parole sono ricche di contenuto: le biblioteche pubbliche sono istituzioni sostenute, oltre che ad essere finanziate, dai cittadini della comunità presso la quale si trovano o da altre organizzazioni. Queste istituzioni mettono a disposizione dei propri utenti la conoscenza. Nonostante non si faccia alcun riferimento al digitale, non se ne impedisce la possibilità di utilizzo, anzi può essere interpretato come mezzo per raggiungere le risorse grazie ad un'ampia gamma di servizi, garantiti senza discriminazioni di alcun tipo. Non viene specificato il fatto che debba necessariamente essere un'istituzione tangibile, per questo motivo si possono comprendere anche le biblioteche digitali, che per natura non sono luoghi tangibili. In sintesi, le biblioteche sono un insieme di servizi che permettono di stringere legami tali da offrire uno scambio culturale.

---

<sup>14</sup>Informazione tratta da: <https://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>

<sup>15</sup>Presi in analisi nel Capitolo 1.1 Introduzione alle biblioteche

<sup>16</sup>Per maggiori informazioni si veda: <https://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/archive/the-public-library-service/pg01-it.pdf>

## 1.2 Le Biblioteche e la legge

In Italia non sono state emanate molte leggi riguardanti le biblioteche e le poche esistenti non sono aggiornate. La loro genericità, però, garantisce una loro coerenza nonostante l'evoluzione continua di questi luoghi. A questo proposito, la definizione data dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, Decreto Legislativo 42/2004, il testo di legge più importante a livello nazionale relativo al mondo della cultura, all'articolo 101, comma 1 specifica che la biblioteca è un istituto e luogo della cultura, come musei, archivi, aree e parchi archeologici, oltre a complessi monumentali; mentre al comma 2, lettera b) è presente la specifica definizione: <<...“biblioteca”, una struttura permanente che raccoglie, cataloga, e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio.>><sup>17</sup>

In questa definizione non sono specificate le differenti tipologie di biblioteca, né viene fatto alcun riferimento esplicito al digitale. Si osserva che, nonostante oggi sia presente questa sua ulteriore natura, il principio rimane ugualmente quello di raccogliere, catalogare e conservare un insieme di materiali editi per assicurarne la consultazione e, a sua volta, promuovere lo studio e la lettura. È inoltre presente un'espressione che indirettamente lascia percepire il riferimento al mondo virtuale: al materiale edito o pubblicato << su qualunque supporto >>, intendendo perciò sia quello stampato sia il digitale.

Negli articoli 53,54,66,75 e 83 del *Codice* troviamo riferimenti relativi al trattamento delle collezioni delle biblioteche e la loro circolazione. Negli articoli 53 e 54 sono imposti dei vincoli sulle collezioni delle biblioteche poiché rispondono al regime di demanialità, per questo è difficile fare lo scarto di vecchi libri e recuperare spazio fisico, limiti ammortizzati dall'articolo 21, comma 1, d) 38 ri-novellato nel 2006. L'articolo 66 impone il divieto di esportazione dal territorio nazionale delle costituenti principali della collezione conservata, mentre nel 75 e 83 viene chiarito il fatto che debbano essere restituiti i documenti usciti illecitamente dal territorio nazionale e riconsegnati al legittimo proprietario.

Mentre negli articoli dal 101 al 121 vengono date delle indicazioni relative alla fruizione e alla valorizzazione dei beni culturali, compresa qualche informazione utile

---

<sup>17</sup>Questo comma riporta la definizione di tutti i principali istituti e luoghi della cultura.

per le biblioteche. Nell'articolo 101, come già affermato, è presente la definizione di biblioteca, mentre al comma 2 dell'articolo 103 viene esplicitato uno dei principi fondamentali già incontrati, ovvero la gratuità: <<L'accesso alle biblioteche ed agli archivi pubblici per finalità di lettura, studio e ricerca è gratuito.<sup>18</sup>>>. Negli altri articoli sono presenti riferimenti al trattamento dei materiali e la loro riproduzione, che deve rispettare il diritto d'autore.

Nell'articolo 117 sono esplicitati alcuni servizi che possono essere messi a disposizione come quello di ospitalità e assistenza culturale, specificati nel comma 1 e ampliati al comma 2: << a) *Il servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo, e le riproduzioni di beni culturali;*

*b) I servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito del prestito bibliotecario;*

*c) La gestione di raccolte discografiche, di diapoteche e biblioteche museali;*

*d) la gestione dei punti vendita e l'utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni;*

*e) I servizi di accoglienza, ivi inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, i servizi di informazione, di guida e assistenza didattica, i centri di incontro;*

*f) I servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba;*

*g) L'organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, nonché di iniziative promozionali.>>. Nelle altre parti dell'articolo sono date delle ulteriori specificazioni sulla gestione dei servizi e i canoni di concessione.*

Negli articoli successivi vengono fatte delle precisazioni riguardo alla promozione dello studio e della ricerca, alla diffusione della cultura nelle scuole e alcune forme di ricavo di fondi attraverso le sponsorizzazioni e accordi con le fondazioni bancarie. È interessante osservare il fatto che sia stato dedicato un intero articolo alla collaborazione tra istituzioni culturali e scuole. Vedremo infatti nei capitoli successivi come la biblioteca attui fisicamente questo particolare principio anche attraverso il supporto del digitale.

---

<sup>18</sup>Per maggiori informazioni: <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/04042dl.htm>

La collaborazione viene incentivata anche dal decreto “*Valore Cultura*”<sup>19</sup> convertito a legge il 7 Ottobre 2013.

A livello nazionale non sono presenti altre leggi che definiscano cosa sia l’istituto o diano delle indicazioni relative ai suoi servizi. Sono presenti delle norme regionali, ma quelle che vengono prevalentemente rispettate e considerate come punto di riferimento non sono delle vere e proprie leggi, ma degli accordi o delle linee guida, testi pubblicati e promossi dall’Associazione Italiana Biblioteche<sup>20</sup> come le *Linee di politica bibliotecaria per le autonomie*<sup>21</sup>, siglato tra il 2003 e il 2004 dai rappresentanti dell’Unione delle Province Italiane, della Conferenza dei presidenti delle Regioni e della Province autonome e dell’Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, o altri proposti dall’*International Federation of Library Associations and Institutions*<sup>22</sup>.

### **1.3 Uno sguardo internazionale**

Osservando il panorama internazionale, sono molte le organizzazioni relative alle biblioteche. Unesco, IFLA ed EBLIDA sono tra le più note.

L’UNESCO, *United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization*<sup>23</sup>, è stato fondato il 16 novembre 1945 durante la Conferenza dei Ministri Alleati dell’Educazione dopo la fine della seconda Guerra Mondiale. Fa parte delle organizzazioni che aderiscono all’IFLA assieme alle Nazioni Unite, la *World Trade Organization* e la *World Intellectual Property Organization*.

L’IFLA<sup>24</sup>, a sua volta, è la principale organizzazione internazionale, indipendente, non governativa e senza scopo di lucro, che rappresenta gli interessi di biblioteche, servizi di informazione e degli utenti che ne usufruiscono. È stata fondata nel 1927 in Scozia durante una conferenza internazionale. La sua sede odierna si trova presso la Biblioteca Nazionale di Netherlands a L’Aia in Olanda. Il suo scopo è quello di far conoscere il valore di una biblioteca ben gestita e dei servizi di informazione, oltre a promuoverne

---

<sup>19</sup>D.L. 8 agosto 2013, n.91 convertito in Legge 8 ottobre 2013 n. 112 recante disposizioni urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali e del turismo.

<sup>20</sup> Denominata AIB

<sup>21</sup> Per maggiori informazioni: <https://bollettino.aib.it/article/view/5109/4877>

<sup>22</sup> Denominata IFLA.

<sup>23</sup> Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura

<sup>24</sup> Per maggiori informazioni consultare il sito ufficiale: <https://www.ifla.org/about>

elevati standard<sup>25</sup> e a rappresentare gli interessi dei suoi membri. Ha prodotto moltissimi documenti utili per le biblioteche, fonti di riferimento nella gestione e promozione di queste istituzioni. In tutte le indicazioni che vengono pubblicate viene fortemente sostenuto il principio di libertà intellettuale, in relazione all'articolo 19<sup>26</sup> della *Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite*.

È di rilievo lo sguardo che danno alla biblioteca anche varie associazioni a livello Europeo come EBLIDA (*European Bureau of Library, Information and Documentation Associations*<sup>27</sup>), la quale venne fondata a L'Aia il 13 giugno 1992. È un'associazione indipendente, non governativa, che tratta tematiche relative alla legislazione delle biblioteche, all'informazione della società, licenze, copyright, educazione e cultura. Sostiene l'accesso all'informazione nell'era digitale e promuove il ruolo delle biblioteche e degli archivi in una società democratica, equa e sostenibile.

Anche il Consiglio Europeo ha stipulato alcune risoluzioni per sollecitare gli Stati parte dell'Unione a compiere determinate azioni. Alcuni esempi sono la Risoluzione del Consiglio dei ministri responsabili degli affari culturali riuniti in sede di consiglio concorrente la collaborazione tra biblioteche e nel settore dell'informatica del 27 settembre 1985 (G.U.C.E.23.10.1985, n. C 271). Questo documento invita all'utilizzo e lo sviluppo del sistema informatico in materia di biblioteche. È stata redatta anche la Risoluzione del Consiglio concernente la pubblicazione elettronica e le biblioteche del 25 luglio 1996<sup>28</sup>, la quale evidenzia l'importanza che viene data alla tecnologia in relazione ad un'istituzione culturale come quella presa in analisi, oltre alla Risoluzione del 23 ottobre 1998 sul ruolo delle biblioteche nella società moderna<sup>29</sup> che evidenzia l'importanza della biblioteca stessa per la società e la cultura in generale.

L'associazione che rappresenta l'Italia a livello internazionale è l'AIB<sup>30</sup>, *Associazione Italiana Biblioteche*, fondata l'11 giugno 1930, con sede a Roma. È un'associazione professionale italiana relativa al settore delle biblioteche. Organizza annualmente congressi di rilevante importanza, corsi di formazione, seminari, viaggi di studio,

---

<sup>25</sup>Per saperne di più consultare: <https://www.ifla.org/about/more>

<sup>26</sup><<Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.>>

<sup>27</sup>Per maggiori informazioni consultare: <http://www.eblida.org/about-eblida/>

<sup>28</sup>G.U.C.E. 21.8.1996, n. C 242

<sup>29</sup>G.U.C.E. 39 9.11.1998, n. C 341

<sup>30</sup>Informazioni tratte da: <https://www.aib.it/chi-siamo/>

possiede una biblioteca ed è uno dei principali editori di documentazione riguardante il mondo della biblioteconomia e dei libri. Oltre a rappresentare l'Italia a congressi di valenza internazionale, intrattenere rapporti con le altre associazioni e organizzazioni nazionali e internazionali, tra le quali la *International Federation of Library Associations and Institutions* (IFLA). È grazie all'AIB, alle sue pubblicazioni e decisioni, che si riesce a compensare all'assenza di leggi specifiche riguardanti le biblioteche, essenziali per il coordinamento della loro gestione.

A livello nazionale sono presenti anche l'Associazione delle Biblioteche Carcerarie, l'Associazione Italiana per la Documentazione Avanzata, l'Associazione dei Documentalisti Scolastici Italiani, il Coordinamento Nazionale Bibliotecari Scolastici, l'Associazione per la Promozione per le Imprese di Documentazione e Informazione, la sezione italiana dell'*International Society for Knowledge Organization* e molte altre associazioni o gruppi di esperti che si ritrovano in convegni o particolari occasioni.

## 2. Il digitale nelle biblioteche

### 2.1 Introduzione al digitale

Nella storia si è passati da una sorta di Computer primordiale al World Wide Web<sup>31</sup>, inaugurato il 12 novembre 1990, con architetture sempre più intuitive, tali da permetterne l'utilizzo a livello aziendale. Da piattaforme a programmi per la creazione di siti web senza la necessità di conoscere il linguaggio di programmazione o essere abili informatici<sup>32</sup>. La tecnologia è di per sé uno strumento nato per la semplificazione di numerose azioni compiute dall'uomo e il suo graduale sviluppo ha permesso una progressiva facilitazione del suo utilizzo, così da diffondersi sempre di più in tutti i settori. È inoltre passata da esclusivo supporto tecnico a fonte<sup>33</sup> consultabile da chiunque. Anche osservando la stesura di questa stessa tesi: vengono tratte e rielaborate informazioni da documenti digitali. La gran parte delle fonti di nuova generazione vengono edite in formato digitale e cartaceo o sono accessibili anche solo attraverso il primo di essi.

Il digitale offre la possibilità di archiviare, modificare e duplicare dati, riducendo tutto ad una serie più o meno complessa di zero e uno, ossia viene convertita in *bit*. Attraverso questo mezzo si possono conservare informazioni legate alla sfera sensoriale umana come immagini, suoni, video e testi in maniera diversa rispetto al sistema analogico, che sfrutta l'interazione elettromagnetica per lasciare impressi i dati nei supporti prescelti. Il digitale permette di condividere in modo più agevole e veloce molte informazioni. I supporti sui quali vengono salvati questi dati sono di dimensione notevolmente ridotta rispetto ai mezzi utilizzati dall'analogico per questo si può dire che sia più pratico: si passa ad esempio dalla presenza fisica di un'orchestra, all'utilizzo di un disco, a quello di una micro-USB o addirittura al semplice salvataggio su piattaforme on-line per accedere e gustare della buona musica. Un disco musicale è di una certa

---

<sup>31</sup>Ideato da Tim Berners-Lee

<sup>32</sup>Per avere maggiori informazioni consultare Meschini F., Reti, Memoria e Narrazione. *Archivi e biblioteche digitali tra ricostruzione e racconto*, Edizioni Sette Città, Viterbo, 2018, p. 27

<sup>33</sup>Un esempio di quanto il digitale sia diventato fonte principale di informazione, rispetto al cartaceo, è quanto accaduto nel 2020 durante la pandemia di Covid-19. Era ed è il mezzo attraverso il quale si riesce a sapere più velocemente cosa si può o meno fare secondo quanto indicato dall'ultimo DPCM emanato dal Governo, consultabile prima on-line e poi in formato cartaceo, semplicemente perché stampato da qualche sito che lo riporta o leggibile solo dal giorno successivo dai quotidiani. Anche la Gazzetta Ufficiale è consultabile attraverso il suo sito-web, mentre un tempo era disponibile una copia dell'ultima legge emanata in formato cartaceo all'interno della Biblioteche.

dimensione e non può essere utilizzato ovunque, ma ha bisogno di un supporto specifico a sua volta di ulteriore volume. Un file, grazie ai nuovi mezzi tecnologici, può essere fruito da numerosi dispositivi, ad esempio un piccolo riproduttore musicale o dal proprio smartphone, il quale può essere maneggiato ovunque. Lo stesso vale per i testi, un tempo erano accessibili solo su supporti materiali e scritti a mano, poi con macchine da scrivere, fino ad arrivare ad oggi con la tastiera o lo schermo di un dispositivo, e il cui prodotto può essere fruibile non necessariamente in forma cartacea, ma dallo stesso schermo sulla quale è stato digitato; inoltre, offre numerose possibilità di maneggiamento e modifica. Sono stati eseguiti degli studi sulla lettura da supporto digitale. Si è osservato che la lettura su cartaceo, permette di mantenere più a lungo e un più alto livello di immersione nella lettura<sup>34</sup>, ma non si può negare che i supporti digitali siano utilizzabili più comodamente in maggiori situazioni. Si devono perciò alternare i due supporti a seconda delle necessità e la praticità della situazione, senza necessariamente affermare che un supporto sia migliore dell'altro. Ancora una volta, se si considera la stampa di alcune fotografie, è da osservare il fatto che occupano maggiore spazio fisico rispetto alla compattezza e alla facilità di accesso di un file in un hard-disk, oltre a considerare i costi di stampa dell'immagine. I dispositivi elettronici permettono di scattare molte immagini in poco tempo gratuitamente e danno la possibilità di portarle sempre con sé caricandole in un portale on-line.

Quelli che guardano con occhio scettico questo strumento possono affermare che la rete sia così ricca di informazioni che molte di esse possono perdersi nel *mare magnum* del web. Si può ritenere che sia difficile capire quali siano le informazioni veritiere e quali no, ma non si può dire che tutto venga perduto. Il 13 gennaio 2020 la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha pubblicato i criteri di archiviabilità dei siti web, indicazioni non solo per esperti <<*ma anche a tutti coloro che sono interessati a contribuire alla preservazione del patrimonio culturale diffuso in Rete*<sup>35</sup>>>. La Biblioteca ha avviato un programma di *web archiving* già dal 2018, questo viene visto come una forte testimonianza relativa alla volontà di conservare queste informazioni,

---

<sup>34</sup>Nozione appresa dall'ascolto della conferenza *Leggere in un mondo digitale* di Maryanne Wolf organizzata nel 2020 dal Salone del Libro e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo con la collaborazione dell'AIB, in occasione del percorso formativo Educare alla Lettura.

<sup>35</sup>Citazione tratta dall'annuncio nel sito ufficiale della Biblioteca:<https://www.bncf.firenze.sbn.it/pubblicati-i-criteri-di-archiviabilita-dei-siti-web/?fbclid=IwAR1qLtOfh9qOQRKA5MZMGSdgOFJEFP3aQeodoPfnWcXD0zGaq-17KDIT0vs>



come i documenti cartacei, rispettando la legge 106/2004 e il D.P.R 252/2006 relativi al *Deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*.

## 2.2 Il digitale nelle biblioteche

Il concetto di biblioteca ha migliaia di anni, la sua origine risale al terzo millennio a.C. in Mesopotamia.<sup>36</sup> L'etimologia del termine deriva dal greco e significa "Luogo di deposito del libro". Nell'arco della storia la sua struttura, il contenuto e la gestione sono mutate: dalla conservazione di tavolette d'argilla all'interno di strutture simili a templi, ai papiri, ai libri miniati all'interno di monasteri, a quelli stampati. A volte viene confusa con il concetto di archivio, termine derivante dal greco che indicava la struttura architettonica presso la quale venivano custoditi i documenti e gli atti ufficiali dello Stato<sup>37</sup>. Queste due istituzioni hanno in comune il fatto che venga applicato un sistema di gestione del patrimonio che custodiscono al loro interno, in particolare le origini del sistema di gestione odierno seguono il modello di biblioteca universitaria risalente al tredicesimo secolo, progressivamente evolutosi nel corso della storia. Una forte influenza la ebbe papa Niccolò V che nel progettare la Biblioteca Vaticana pensò alla carica di *scriptor*, tutt'oggi ancora presente<sup>38</sup>, una figura specializzata che si occupava della catalogazione del patrimonio.

La catalogazione comporta una serie di azioni che hanno come principio il fatto di ordinare e classificare i materiali seguendo determinate regole che a loro volta permettono di reperire facilmente il bene. Il sistema è indispensabile soprattutto per gli istituti che possiedono un numero consistente di materiali. Anche gli archivi seguono lo stesso principio di gestione di ordinamento e classificazione dei materiali.

In passato i principi con cui venivano gestiti erano determinati da ogni singolo istituto. Jonathan Swift, ad esempio ordinò la sua biblioteca personale secondo le dimensioni dei materiali<sup>39</sup>, sistema scomodo e illogico per biblioteche di grandi dimensioni come

---

<sup>36</sup>Informazione tratta da Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta*, Carrocci editore, Roma, 2004, p. 27

<sup>37</sup>Per maggiori informazioni rispetto alla storia degli archivi fare riferimento a De Notariis M., *Elementi di archivistica e di informatica applicata agli archivi*, Edizioni Esselibri - Simone, Napoli, 1994.

<sup>38</sup>Oggi copre la carica di funzionario amministrativo.

<sup>39</sup>Maggiori informazioni sono reperibili da Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta*, Carrocci editore, Roma, 2004, p.88-89

quella del British Museum di Londra del XIX secolo<sup>40</sup>. Prima d'allora esistevano spazi piccoli con un numero di materiali limitato e con i quali i possessori avevano un stretto rapporto, ma con l'avvento della stampa la riproduzione di testi divenne mano a mano più semplice e veloce oltre che meno dispendiosa, perciò si ebbe un incremento di materiali da conservare e far conoscere all'utenza. Antonio Panizzi<sup>41</sup> (1797-1879) fu di fondamentale importanza per la redazione di un catalogo a stampa, un elenco di tutti i libri conservati che seguiva determinate regole, in modo da fornire per ogni libro o documento numerose informazioni utili, trasformandolo da semplice elencazione di titoli a fonte ordinata di conoscenza.

Il tema del riordino dei libri nelle biblioteche era in voga in quegli anni anche in America. Non si può infatti non citare Melville Louis Kossuth Dewey, ideatore di un ordinamento rapido e intuitivo che univa due sistemi di catalogazione: quello epistemologico (utilizzato dalla biblioteca del British Museum) e quello numerico ideato da St. Louis William Torrey Harris, ovvero una classificazione numerica delle discipline. Questo sistema non riportava solo la collocazione a scaffale, ma anche un'organizzazione delle scaffalature stesse in base alla conoscenza riportata nei contenuti dei materiali.<sup>42</sup>

Negli anni si è cercato di uniformare il più possibile le modalità di organizzazione e gestione del patrimonio librario, integrando il sistema alfanumerico proposto da Dewey in modo da facilitare sempre di più la ricerca di materiali secondo le esigenze di ricercatori e lettori, che si spostavano da una biblioteca all'altra. Ancora oggi questo sistema è quello più diffuso ed è quello che permette ad ognuno di orientarsi soprattutto nelle biblioteche pubbliche presenti nel nostro Paese.

Il sistema di catalogazione Dewey è stato pensato per una biblioteca in cui non era presente in alcun modo il digitale, ma anche con la sua venuta ha continuato ad essere sviluppato ed è stato utile per l'organizzazione di un sistema di biblioteche connesse esteso.

---

<sup>40</sup>Informazioni tratte da Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta*, Carrocci editore, Roma, 2004, p.104

<sup>41</sup>Per maggiori informazioni consultare: <https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-panizzi/>

<sup>42</sup>Informazioni tratte da Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta*, Carrocci editore, Roma, 2004, p.112

La biblioteca è stata un luogo chiave per le evoluzioni tecnologiche legate alla scrittura. Dalla catalogazione e scrittura a mano si è passati a quella a macchina, con la creazione di nuove schede di catalogo. La diffusione del computer ha coinvolto anche queste istituzioni, le quali si servirono di esso inizialmente per creare un nuovo catalogo di tipo elettronico. Con l'utilizzo dei primi apparecchi non si era ancora diffusa l'idea di avere informazioni condivise, era uno strumento utile per il personale della biblioteca, ma non per l'utente. Con la sua progressiva evoluzione però è stato possibile rendere liberamente consultabile questo dispositivo anche ai visitatori che ne facevano richiesta, eliminando nel tempo la necessità di mettere a disposizione un catalogo di tipo cartaceo. L'evoluzione ha permesso di avere oggi a disposizione questa sintesi ridotta da una serie più o meno complessa di 0 e 1 che attraverso dati dispositivi ha permesso di attivare innumerevoli servizi. La conversione in bit viene utilizzata attraverso altri sistemi tecnologici, salvati su portali o hard disk, i quali vengono convertiti in formati diversi. Uno dei principi fondamentali di questa conversione è che permette di creare un numero indefinito di copie di un unico documento o file uguale all'originale, non si riesce a distinguerne la qualità, a meno che il file non venga compresso o, in generale, modificato.

Questi nuovi mezzi tecnologici sono diventati sempre più utili per ottenere una migliore gestione del patrimonio velocizzando numerosi processi e, grazie alla condivisione delle informazioni, ad averne un migliore controllo.

Come è stato anticipato, dal catalogo elettronico è stato possibile mettere in condivisione le notizie nella rete e sviluppare il catalogo on-line, organizzato da programmi di gestione spesso differenti dal sito del catalogo stesso.

Le biblioteche non si sono limitate a sfruttare solo questi strumenti, ma si sono progressivamente adeguate ad un nuovo sistema generale.

### **2.3 Il digitale allontana gli utenti della biblioteca?**

Con l'introduzione di questo nuovo mezzo si sono osservati numerosi cambiamenti dell'istituzione presa in analisi, come allo stesso tempo è variato il ruolo e le mansioni di chi lavora al suo interno. Inoltre si sono sviluppati numerosi dibattiti relativi ai mutamenti sociali e alla paura di allontanamento dell'utenza dall'istituzione, soprattutto a causa della diffusione del libro in formato digitale.

La professione del bibliotecario, è passata dall'agire come una sorta di archivista, le cui mansioni principalmente erano la conservazione, la catalogazione, il prestito dei libri, le azioni di *reference* come la possibilità di aiuto per determinati tipi di ricerca, la sistemazione a scaffale, al fatto di dover svolgere ugualmente queste mansioni, ma con l'aggiunta di dover essere sempre al passo con l'evoluzione tecnologica, perciò è anche un informatico, un media manager, un assistente all'uso dei dispositivi elettronici, un editor e un organizzatore di eventi, non può essere più solo un esperto di libri. Con l'introduzione delle biblioteche digitali poi sono state individuate numerose nuove figure come il gestore delle collezioni e delle fonti digitali, il restauratore di oggetti digitali e molte altre<sup>43</sup>. Una delle sue missioni principali rimane quella di mantenere un legame con la documentazione conservata, qualunque sia il formato o il supporto, ma anche far sì che gli utenti siano in grado di accedervi grazie alla loro informazione sull'utilizzo, deve essere aggiornato sui metodi di ricerca e sulla valutazione critica dei contenuti. In sostanza deve continuare a fornire i mezzi agli utenti per potersi informare liberamente, senza subire influenze di tipo politico o economico. Il bibliotecario oggi ha a disposizione molti più strumenti che in passato, ma allo stesso tempo ha anche molte più responsabilità. Svolge un ruolo di *medium* tra il digitale, le informazioni e l'utente.

Il digitale non ha influenzato solo i servizi, ma anche il formato del libro, tradizionale tipo di documento conservato nelle biblioteche. Nonostante vi sia stata una certa diffusione di questi materiali, denominati *e-pub*, non accenna a diminuire il numero di fruitori del formato cartaceo. Il pubblico si reca presso l'istituto per chiedere spiegazioni su come procedere allo scarico del documento e alla sua fruizione, viene informato di ulteriori servizi e consigliato su cosa consultare. È un'ulteriore forma di documentazione che questa istituzione, invece di guardare con scetticismo, ha sfruttato per attirare un numero ancora più ampio di fruitori, senza che la loro presenza sia necessariamente fisica all'interno della struttura dell'istituto<sup>44</sup>.

Le Regioni raccolgono numerosi dati per la creazione di statistiche che possono essere analizzate anche in relazione all'affluenza relativa alle biblioteche. La regione Veneto ogni anno<sup>45</sup> analizza i dati di accesso e prestito<sup>46</sup> degli istituti del territorio e

---

<sup>43</sup>Per maggiori informazioni consultare: Weston P.G., *Il Catalogo Elettronico*, Carocci Editore, Roma, 2002 p. 165-166

<sup>44</sup>È spiegato come le biblioteche hanno sfruttato questo mezzo nel capitolo 2.4 relativo ai cataloghi e alle biblioteche digitali.

<sup>45</sup>Dal 2006

confrontandoli emerge che i numeri sono rimasti prevalentemente costanti: nel 2006 una biblioteca campione<sup>47</sup> di un comune con ampiezza demografica maggiore di 10 000 abitanti presenta 107.477 ingressi, negli anni successivi si vede un progressivo aumento fino a raggiungere nel 2016 129.976 ingressi, negli ultimi anni si ha avuto un leggero calo, l'ultimo dato disponibile è quello del 2018 con 112.076 ingressi. È da considerare però il fatto che non siano attivi solo servizi per i quali è necessario recarsi fisicamente presso l'istituto, come è stato pocanzi riferito, ma possono essere utilizzati anche in via telefonica o virtuale. Anche questo è un modo per accedere alla biblioteca, anche se non contribuisce al numero effettivo di ingressi, per questo è di fondamentale importanza tenere in considerazione il numero di prestiti effettuati, di documenti materiali e virtuali.

Non vengono proposti solo servizi in cui la persona agisce passivamente (utilizza i servizi senza contribuire alla creazione di essi o alla loro modifica), ma in alcuni viene coinvolta anche in maniera attiva, ad esempio viene richiesta un'opinione attraverso dei sondaggi, di suggerire delle letture ad altri utenti, la collaborazione per l'organizzazione e la realizzazione di attività.

Il digitale è stato uno strumento sfruttato da questi istituti per attirare quella che viene spesso chiamata *Net Generation*<sup>48</sup> ovvero la generazione che utilizza Internet come mezzo di comunicazione, produzione di contenuti e interazione sociale. È caratterizzata dal fatto di essere predisposta all'essere multitasking, abituata ad accedere in qualunque momento a contenuti e a preferire le informazioni veicolate attraverso immagini o videoriproduzioni, sono favorevoli al lavoro di gruppo e particolarmente efficace è nei loro confronti l'apprendimento attraverso il *learning by doing* (imparare attraverso l'agire, anche attraverso gli errori che vengono fatti) come nei videogiochi<sup>49</sup>. Consapevoli di ciò alcune biblioteche oltre ad attivare i servizi comuni, hanno organizzato particolari progetti per promuovere l'istituto, il libro e la lettura in generale. Alcuni esempi sono il videogioco *G.R.O.U.P. e 8181\_1081\_0!*, lanciato dalla Biblioteca Civica di Massa con lo scopo di spiegare in modo divertente ai ragazzi come funziona

---

<sup>46</sup>Dati reperibili dal: <https://www.regione.veneto.it/web/cultura/dati-e-statistiche#>

<sup>47</sup>Mirano, provincia di Venezia.

<sup>48</sup>Termine e relativi contenuti tratti da Baudo V., *Come cambiano i servizi bibliotecari per ragazzi*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008, p.9

<sup>49</sup>Ulteriori informazioni tratte da Baudo V., *Come cambiano i servizi bibliotecari per ragazzi*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008, da p.10

l'istituto<sup>50</sup>, o il fatto di coinvolgerli attivando profili e pagine social con il loro aiuto, soprattutto quelle dei gruppi di lettura.

L'11 marzo 2020 l'*Organizzazione mondiale della sanità* ha dichiarato lo stato di pandemia da SARS-CoV-2, conosciuta oggi come Covid-19, la quale ha cambiato profondamente le nostre abitudini, azioni di vita e rapporti sociali. L'Italia già dal mese di febbraio ha cominciato ad attivare delle restrizioni sulle azioni dei cittadini, fino ad arrivare al definitivo *lockdown*. Si può affermare che il digitale sia stato la salvezza del mondo della cultura in questo periodo. Si sono potuti mantenere vivi numerosi istituti e i luoghi della cultura, costretti alla chiusura per evitare la presenza di assembramenti e la possibilità del dilagare dei contagi della malattia. Le persone non si sono potute recare fisicamente nelle biblioteche per molto tempo a fruire dei servizi a loro dedicati. Attraverso il mondo virtuale musei, teatri e biblioteche sono riuscite a mantenere attivi un certo numero di servizi e rimanere in contatto con i propri utenti, cercando dei modi alternativi di diffusione della cultura.

Nel 2020 si ha avuto un enorme sviluppo dei siti-web e dei profili social degli istituti, attraverso i quali si sono promossi particolari progetti, la creazione di mostre digitali e la diffusione della conoscenza di alcune piattaforme che rimandano a biblioteche digitali, permettendo alla cultura di raggiungere gli italiani, senza necessariamente farli uscire da casa.

Un esempio è il progetto *Ristori letterari* prodotto da Murmuris con la collaborazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze<sup>51</sup>. Un <<*sollievo momentaneo e immediato*>><sup>52</sup> dato da dei brevi video con interventi letterari realizzati nelle sale della Biblioteca Nazionale pubblicati online sul sito di Murmuris, su YouTube, Facebook e Instagram. In essi si vedono operatori culturali colpiti dalle difficoltà portate dalla diffusione del virus che danno voce ad autori del '900 i cui testi sono conservati nell'istituto. È stata dichiarata come <<...una nuova alleanza, un nuovo legame per stringere i nodi della persistenza tra chi vive di cultura e chi, grazie alla cultura, trova sollievo e poi rinascita.>><sup>53</sup>

---

<sup>50</sup>Informazioni tratte da Baudo V., *Come cambiano i servizi bibliotecari per ragazzi*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008, p. 161-8

<sup>51</sup>Informazioni tratte da: <https://murmuris.it/murmuris/ristori-letterari/>

<sup>52</sup>Come riferisce la spiegazione del progetto visibile nel sito precedentemente indicato

<sup>53</sup>Citazione tratta da: <https://murmuris.it/murmuris/ristori-letterari/>

Biblioteche e archivi sono stati luoghi “privilegiati” poiché, nonostante l'impossibilità d'accesso hanno potuto mantenere attivo il servizio di prestito e restituzione su prenotazione. Tali restrizioni hanno però limitato la classica e più sfruttata possibilità di scelta del libro da parte dell'utente mediante la consultazione degli scaffali, ma è in questo caso che è emersa ancora una volta l'importanza del digitale. L'utente può infatti consultare gli odierni cataloghi on line e scegliere il documento che desidera, oltre ad avere la possibilità di accedere ad altri servizi che le biblioteche si sono adoperate ad attivare per cercare di ovviare ai limiti di azione che si sono venuti a creare con la situazione manifestata. I libri possono essere prenotati dalla piattaforma e ritirati fisicamente presso la biblioteca, al momento della restituzione poi, vengono depositati all'interno di un sacco che viene fatto “riposare” per una settimana, dopo la quale viene reso nuovamente disponibile al prestito. Il digitale è stato molto utile anche per questo processo di sterilizzazione dal virus, poiché al momento della restituzione il libro viene scaricato dal profilo dell'utente e automaticamente bloccato dal sistema in una fase transitoria, durante la quale non si può agire in alcun modo sul documento, il tempo stabilito per la “quarantena”.

Anche musei e teatri si sono adoperati ad organizzare podcast, video, mostre online, come è stato riferito, anche se non riuscendo a compensare all'assenza del loro principale servizio offerto, a differenza dell'istituzione presa in analisi.

Chi era scettico sulla possibilità che il digitale potesse avvicinare le persone a queste istituzioni nel 2020 ha avuto ragione di ricredersi e nonostante tutti sperino si possa presto accedere anche fisicamente alla Cultura, continuiamo a sfruttare questo utile mezzo.

#### **2.4 Gestione digitale del patrimonio: cataloghi e biblioteche digitali**

Il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) è nato nel 1985 con la costituzione di due primi Poli relativi alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e di Firenze. Gli istituti che aderiscono alla rete delle biblioteche italiane sono coordinati dall'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche) e suddivisi in Poli. Questa rete viene promossa dal MiBACT<sup>54</sup> (Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il turismo) e prevede, nella sua

---

<sup>54</sup>Dal 2021, con l'insediamento dell'attuale *Governo Draghi*, ha cambiato nominativo: MiC (Ministero della Cultura).

gestione, la cooperazione delle Regioni e delle Università del territorio nazionale<sup>55</sup>. Negli anni '90 l'evoluzione tecnologica e digitale ha permesso la costituzione di un *Indice* che mette a disposizione dell'utenza un catalogo aperto al pubblico: il sistema OPAC (On line Public Access Catalog). Questo sistema è stato organizzato nel tentativo di uniformare la qualità e i criteri redazionali dei cataloghi, cercando di costituire una bibliografia nazionale per la catalogazione dei materiali, oltre ad essere un tentativo di promozione dello sviluppo delle infrastrutture telematiche.

In passato il catalogo veniva visto come mezzo attraverso il quale si veniva a conoscenza di categorie di notizie sui documenti e i loro contenuti. Era strutturato in modo tale da rispondere alle due principali richieste dell'utenza: avere un determinato materiale o che fosse relativo ad un determinato argomento<sup>56</sup>. Non era possibile integrare troppe informazioni e rispondere ad altre tipologie di richieste, sarebbe stato troppo complesso il sistema di ricerca, data la struttura dei cataloghi, inoltre ogni biblioteca creava delle schede nuove ad ogni acquisizione.

Le prime azioni compiute dal SBN sono state quelle di formare i bibliotecari all'utilizzo di questi nuovi sistemi e renderli consapevoli dell'importanza dei criteri di catalogazione, che seguano istruzioni pari agli standard internazionali. Sono stati pubblicati anche dei testi di riferimento per catalogatori SBN<sup>57</sup> come la *Guida alla catalogazione in SBN. Pubblicazioni monografiche, pubblicazioni in serie* e la *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, entrambe del 1995<sup>58</sup>. Lo sviluppo di questa sorta di banca dati comune per tutte le istituzioni aderenti ha facilitato e velocizzato l'attività di catalogazione. Tutte le biblioteche mettono in condivisione le schede dei materiali che possiedono, così facendo, se un altro istituto dovesse acquisire uno stesso documento già catalogato da altri non ha la necessità di creare una nuova scheda, ma si può agganciare a quella precedentemente realizzata dalla biblioteca che l'ha introdotto per prima, ovvero al momento della catalogazione si seleziona la scheda del libro già creata e si associa il libro posseduto a tale scheda, che sarà esattamente quella che si aprirà al momento della ricerca effettuata dall'utente. Inoltre, a differenza delle

---

<sup>55</sup>Per maggiori informazioni consultare: <https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/>

<sup>56</sup>Informazioni tratte da Serrai A., *Biblioteche e Cataloghi*, Sansoni Editore, Firenze 1983, p.83,90,99

<sup>57</sup>Informazione tratta da Petrucciani A., Turbanti S., *Manuale pratico di catalogazione*, Editrice Bibliografica, Milano 2006, p.163

<sup>58</sup>Editati dall'ICCU a Roma.



precedenti condivisioni di cataloghi cartacei, avere delle regole precise sulle informazioni da inserire nelle schede, permette un maggiore controllo dei dati messi a disposizione ed evita di incorrere in situazioni di inadeguatezza e insufficienza di dati e informazioni inserite. Oggi quando un catalogatore si aggancia ad una scheda preesistente deve verificare che rispetti determinati parametri ( ad esempio devono corrispondere a tutti quelli che possiedono la stessa edizione di un determinato documento l'esatta trascrizione del titolo, l'autore, l'anno di pubblicazione, il numero di pagine, la dimensione, se non è in formato virtuale, ecc...), che se non dovessero essere rispettati possono essere modificati con la richiesta dell'intervento del coordinamento del Polo alla quale appartiene la biblioteca.

L'OPAC è una base dati, acquisiti mediante catalogazione, strutturata in modo da essere interrogabile attraverso uno specifico linguaggio. Permette di individuare tutti i campi del record bibliografico, grazie alla tecnologia ipertestuale. Gli OPAC collettivi, sono più cataloghi messi assieme, ma di efficienza limitata, poiché rimangono attive più schede uguali. Sono differenti rispetto ai MetaOPAC, interfacce che permettono di cercare dati contemporaneamente su uno o più sistemi e ampliare la possibilità di trovare informazioni relative al repertorio bibliografico disponibile<sup>59</sup>, sono formati da software che si appoggiano ad una banca dati sempre aggiornata che permette di fare ricerche e ottenere risultati in maniera più efficiente rispetto ai tradizionali OPAC cumulativi. Attraverso questi sistemi si è evoluto il concetto di comunicazione del documento dalla quale si traggono informazioni. I cataloghi, grazie anche alla loro evoluzione, devono valorizzare le informazioni riguardanti i documenti, mettendo in relazione le risorse e le notizie relative alla loro presenza collegandole con gli indici elettronici dei produttori e distributori di esse. Sono molto importanti i *tag* (etichette o marcatori) e le *meta description*, grazie alle quali vengono associate delle informazioni che si vuole vengano trovate dagli utenti facilitandone l'accessibilità. Sono significative le parole chiave utilizzate, poiché rappresentano una traccia importante per semplificare le modalità di ricerca. Grazie al catalogo on-line si possono condividere molte

---

<sup>59</sup>Informazioni tratte da Filippi F., *Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali*, Progetto Minerva, Roma, 2004

informazioni tra le varie biblioteche e attivare servizi connessi ad esso come il prestito interbibliotecario<sup>60</sup> e il *document delivery*<sup>61</sup>.

Oggi sono sempre più diffusi i sistemi di OPAC condivisi, nonostante sia ancora presente qualche caso isolato, è possibile accedere a dei portali in cui sono integrati i cataloghi di tutte le biblioteche che hanno aderito ad un Polo. Attraverso di esso è possibile cercare documenti in una sola biblioteca o nella *home* generale; una volta trovato quello che si desidera è possibile consultare la scheda del libro, la quale rimanda all'istituzione che lo possiede, con le relative informazioni.

Le nuove tecnologie favoriscono la possibilità di avere tipologie di ricerca diversa, che possano accontentare chi è solito effettuare delle indagini esplorative (dove non si sa bene quello che si vuole) o consapevoli<sup>62</sup> (quelle in cui si sa con precisione il documento desiderato).

Nell'ultimo decennio oltre al catalogo on-line sono nate anche delle vere e proprie forme di biblioteca sul web: le biblioteche digitali<sup>63</sup>. Esse sono il frutto di grossi lavori di digitalizzazione di testi e la nuova sfida editoriale, ovvero la pubblicazione di libri in formato e-pub o altre tipologie di file reperibili su Internet, oltre a quella cartacea che viene venduta nei classici canali di distribuzione. Non si deve intendere come biblioteca digitale però solo l'insieme di materiali in formato elettronico che mette a disposizione, perché spesso non sono fonti dirette, ma collegamenti che rimandano ad esse, caratterizzate da un sistema di interoperabilità. Questo presuppone la presenza di una pluralità di biblioteche con uno scambio di informazioni reciproche e un conseguente spirito di collaborazione. D'altro canto ciò non esclude che possa esistere una biblioteca ibrida, essa infatti può possedere una collezione cartacea e una parte di patrimonio riprodotto virtualmente, come libri di particolare interesse. Il limite del formato digitale è che la biblioteca acquista la possibilità di accedere ai materiali posti su un server di un editore, non può acquisire come il cartaceo il suo possesso materiale illimitato nel

---

<sup>60</sup>Un prestito di documenti che viene effettuato tra biblioteche e che permette all'utente di ritirare il libro presso il proprio istituto di riferimento senza la necessità di recarvisi lui stesso.

<sup>61</sup>La possibilità di richiedere presso altre biblioteche la riproduzione di documenti, o parti di essi, a seconda del documento, nel rispetto delle norme sul copyright, che poi vengono consegnati all'utente che ne necessita.

<sup>62</sup>Differenziazioni delle modalità di ricerca tratte da Ardone V., Garavini B., Nacciarone L., *Il Manuale del Bibliotecario*, Maggioli Editore, 2019, p.230

<sup>63</sup>F. Metitieri e R. Ridi le definiscono biblioteche <<immateriali>>, in cui vengono raccolti e messi a disposizione documenti virtuali, catalogati e gestiti elettronicamente in *Biblioteche in Rete*, Edizioni Laterza, Bari, 2002, p.50

tempo. Nonostante la qualità di una biblioteca non corrisponda al numero di cose che ha, ma dal loro contenuto e l'azione generale dell'intera istituzione, il fatto di non possedere a tutti gli effetti il documento può spaventare per l'ipotetica precarietà della proprietà di esso. Viene messo a disposizione grazie ad un server e se esso dovesse essere deteriorato? Il documento rimane disponibile per un tempo limitato o per sempre? Non è importante il possesso effettivo del documento, lo è il fatto che ne possa essere garantito in maniera permanente l'accesso<sup>64</sup>.

La nascita della stampa ha causato un boom di pubblicazioni, soprattutto negli ultimi anni, supportata dalla semplificazione del suo procedimento con l'ausilio delle nuove tecnologie, comportando una consistente diffusione di cultura, ma anche la difficoltà di archiviare tutta questa produzione in spazi fisici. Le biblioteche hanno cominciato ad ampliarsi o ad archiviare determinati materiali in magazzini o altri spazi, spesso non adiacenti alla sede principale, o ad avere la necessità di effettuare degli scarti, mandando dei piccoli tesori nascosti al macero per riuscire a recuperare qualche centimetro a scaffale ed essere rimpiazzato da qualche altro testo. Una soluzione alla perdita di materiali e al recupero di superficie è la creazione di portali nello spazio virtuale e la loro trasposizione in essi, da utilizzare con dei vincoli di gestione, ovvero fare in modo che il materiale non si perda nel *mare magnum* di Internet e si rischi di perdere di vista la missione e l'identità dell'istituzione che lo promuove. Vengono trasportati da materiali cartacei al mondo virtuale attraverso la fotocopione. Vengono effettuate delle scannerizzazioni attraverso dei macchinari appositi.

Sono state pubblicate a cura di IFLA delle indicazioni da seguire per la creazione e manutenzione di una biblioteca digitale: *Guidelines for Planning the Digitization of Rare Book and Manuscript Collections*<sup>65</sup>. Una delle motivazioni principali per cui viene eseguita la digitalizzazione dei materiali secondo le *Linee guida per pianificare la digitalizzazione di collezioni di libri rari e manoscritti*<sup>66</sup> è che: << ...trasforma la possibilità di scoprire e accedere a collezioni speciali e di libri antichi in misura

---

<sup>64</sup>Riflessione elaborata grazie alla lettura di Morriello R., *La gestione delle raccolte digitali in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008, p. 9-13

<sup>65</sup>Publicato da *International Federation of Library Associations and Institutions* nel 2015 a cura della sezione Rare Books and Special Collections Section e tradotto anche in italiano dal gruppo di lavoro della Biblioteca digitale BEIC, sotto la direzione di IFLA, nello stesso anno di pubblicazione del testo originale.

<sup>66</sup>Manifesto visibile su: <https://www.ifla.org/files/assets/rare-books-and-manuscripts/rbms-guidelines/guidelines-for-planning-digitization-it.pdf>

*maggior rispetto al resto del patrimonio delle biblioteche. Queste collezioni, una volta rese accessibili, diventano risorse fondamentali. Senza digitalizzazione, le collezioni speciali e di libri antichi rimangono nascoste e poco conosciute.>>.* Questo manifesto non ha l'intento di dare delle precise istruzioni tecniche sulle azioni di digitalizzazione dei documenti, ma ha tra i principali obiettivi la *pianificazione concettuale* di tale azione e di incentivare la collaborazione con gli utenti per ottenere buoni e duraturi risultati. In generale vengono date delle indicazioni relative alle modalità e i principi per la selezione dei documenti da digitalizzare, in via teorica le azioni da eseguire, la gestione e l'organizzazione dei metadati, la presentazione dei file, i principi da rispettare per la loro diffusione e promozione; il giudizio che ne può essere dato e le modalità di conservazione del documento virtuale e materiale. Alla fine del testo vengono fatte delle generiche raccomandazioni riassuntive di tutti i principi elencati<sup>67</sup>.

---

<sup>67</sup>I principi riassunti nella parte finale delle *Linee Guida*: <<

- *Pianificare con cura i progetti, considerando obiettivi e scopi, vincoli di copyright, finanziamenti e capacità dell'istituzione. Creare un'équipe di lavoro composta da bibliotecari, tecnici, conservatori ricercatori e amministratori.*
- *Anticipare i bisogni della comunità accademica e delle metodologie della ricerca digitale, che possono includere big data, aggregatori di risorse, analisi dettagliata delle immagini, visualizzazione dei dati, georeferenziazione, social media, etc.*
- *Sfruttare i progetti di digitalizzazione per fornire l'accesso a collezioni tradizionalmente poco visibili, provando anche a unirle virtualmente con materiali ad esse associati che si possono trovare in altre istituzioni.*
- *Digitalizzare sempre un'entità intellettuale completa piuttosto che una sua parte. Assicurarsi che la copia digitale mantenga l'aspetto del documento originale, così da valorizzarne lo studio come manufatto storico. Preservare la struttura e il contesto dell'originale, documentare da quale copia è stata fatta la digitalizzazione e mantenere un collegamento alla registrazione nel catalogo.*
- *Non eliminare mai le collezioni originali dopo la digitalizzazione. L'interazione con un sostituto digitale non può mai fornire l'intera gamma di conoscenze che si ottengono lavorando sulle collezioni fisiche.*
- *Fornire immagini a colori ad alta risoluzione che includano le informazioni tecniche relative alle immagini stesse; le informazioni sul copyright; una scala lineare e una scala dei colori; la possibilità di ingrandimento; la ricerca a testo pieno, dove possibile e opportuno; la trascrizione completa o parziale dei testi e le coordinate geospaziali. Utilizzare identificativi persistenti per le risorse digitali.*
- *Fornire quanti più metadati descrittivi, strutturali, tecnici e amministrativi possibile. Fornire un collegamento alla descrizione dell'oggetto fisico e alla sua collocazione nel repository nel quale è archiviata la copia master di conservazione.*
- *Documentare la creazione della collezione digitale come si farebbe con una nuova collezione fisica e rendere disponibili queste informazioni agli utenti.*
- *Fornire un accesso libero e universale alle risorse per la ricerca, assicurarsi che gli utenti possano scaricare gli oggetti digitalizzati, le collezioni e i metadati in modo che siano facilmente aggregabili, utilizzabili ed esportabili in piattaforme di ricerca e pubblicazione digitale.*
- *Rendere disponibili le collezioni digitali attraverso portali esterni alla biblioteca e servizi di aggregazione.*

I pro di questo procedimento sono anche relativi al costo, il quale può essere considerato irrisorio perché comprende solo quello dei macchinari e dell'energia elettrica sfruttata, in questi termini si può definire anche ecologico, perché si riduce l'utilizzo di carta e di inchiostri, nonostante la produzione di energia elettrica per tenere attivi i server che permettono di accedere a tutte le banche dati emetta CO<sup>2</sup>, anche se in percentuale nettamente minore rispetto all'azione di smaltimento o di recupero di altri materiali. La soluzione sarebbe quella di generare energia elettrica da fonti rinnovabili e non attraverso metodi che producono inquinamento atmosferico. Ulteriori vantaggi di questo sistema sono la riduzione di spazio fisico occupato dalla carta e la possibilità di una fruizione facilitata a vantaggio di chi ha difficoltà nella lettura, mentre il materiale cartaceo deve essere ristampato a caratteri più grandi, la versione su dispositivi elettronici può essere ingrandita o rimpicciolita con un click.

Se si considera la generica digitalizzazione e pubblicazione di materiali deve essere valutata anche dal punto di vista del Copyright, in quanto la digitalizzazione consiste nel riprodurre una copia di un documento attraverso sistemi informatici. Le biblioteche però sono legate a delle liberatorie rispetto alla Legge per il Diritto d'Autore<sup>68</sup>, valida anche per i libri in formato digitale. In particolare si distinguono gli *Open Access*, documenti digitali legati ad alcun vincolo, disponibili alla libera consultazione e download, reperibili da banche dati di biblioteche digitali, raggiungibili da numerose piattaforme. Altri invece sono legati ai vincoli di prestito e non è possibile fare un download permanente del documento, ma il file scaricato rimane attivo per un periodo di tempo limitato.

A livello nazionale tra i principali promotori della digitalizzazione del patrimonio c'è il MiBACT che ha permesso la creazione di Internet Culturale<sup>69</sup>, un portale nato con l'intento di fungere da punto di riferimento per il mondo bibliografico, compresa una determinata sezione dedicata alle biblioteche digitali e promuove le raccolte digitalizzate dei diversi enti partner.

Sono utilizzati differenti formati per la digitalizzazione dei documenti, i principali sono: ASCII, RTF/DOC, PDF, HTML, i tradizionali formati degli e-book, quelli di

---

• *Valutare e documentare i risultati del progetto.*  
• *Garantire la conservazione a lungo termine delle collezioni digitali.>>*

<sup>68</sup>Vedi specificità al Capitolo 4.4, p. 62

<sup>69</sup>Per maggiori informazioni consultare: <https://www.internetculturale.it/>

compressione delle immagini, degli audio e dei video. Tutti si distinguono tra di loro per il carattere prevalentemente utilizzato, il tipo di linguaggio, la tipologia di materiale che supporta, la possibilità di intervento in questo file, i dispositivi che li riescono a supportare e ne permettono la sua fruizione.<sup>70</sup>

Le biblioteche virtuali però, oltre a far riflettere sulla gestione del documento, hanno portato l'innovazione di ulteriori servizi<sup>71</sup>: aggiornamenti e informazioni sulle nuove risorse, la personalizzazione dei servizi grazie alla possibilità di modificare determinati parametri, la possibilità di scaricare e avere a disposizione nel dispositivo più comodo il file desiderato o il prestito, ovvero un download del documento che rimane attivo per un periodo di tempo limitato, la navigazione trasversale grazie ai portali, la *disseminazione selettiva*<sup>72</sup> delle informazioni e dei documenti, l'individuazione della violazione del diritto d'autore, la possibilità di aggregazione e l'interazione virtuale con altri utenti, la possibilità di fornire delle statistiche che permettano di fare degli studi per migliorare sempre di più i servizi e i contenuti messi a disposizione. Da qualche anno viene promosso anche il *crowdsourcing*<sup>73</sup>, ovvero il coinvolgimento della collettività per la raccolta, la digitalizzazione e l'upload nel server on-line dei documenti. Con ciò non si preclude a pochi esperti questa possibilità, ma si apre anche ad altri appassionati, che possono essere in possesso di qualche piccolo tesoro culturale.

## **2.5 Altri servizi digitali**

Il digitale non si è introdotto all'interno di questa istituzione solamente con il catalogo, ma si sono sviluppati numerosi altri servizi attorno ad esso. I siti web sono un esempio. Nessuno di questi canali si può definire autonomo, tutti sono collegati tra di loro attraverso la condivisione di link o materiali comuni. I primi possono essere interni, se indirizzano ad altre pagine dello stesso sito (o OPAC) e creano un percorso di

---

<sup>70</sup>Se si desidera approfondire si faccia riferimento ad Ardone V., Garavini B., Nacciarone L., *Il Manuale del Bibliotecario*, Maggioli Editore, 2019, p. 237-238

<sup>71</sup>Informazioni tratte da Ardone V., Garavini B., Nacciarone L., *Il Manuale del Bibliotecario*, Maggioli Editore, 2019, p.238-239

<sup>72</sup>Citazione dal libro nominato

<sup>73</sup>Maggiori informazioni sono reperibili in Biagetti M. T., *Le biblioteche digitali*, Franco Angeli, Milano, 2019, p.207 e segg.

navigazione agevole per i fruitori, o esterni, se indirizzano ad altri siti o *referral*<sup>74</sup> da piattaforme o *social media* che possono generare traffico in entrata.

I siti web, come anche i *blog*, sono molto utilizzati dalle biblioteche nel tentativo di abbattere le loro mura e aprirsi ad una maggiore quantità di utenza, senza togliere la qualità dei servizi che propongono. Questi rispettano caratteristiche comuni ad altri in generale, ma si differenziano da quelli commerciali per i suoi obiettivi<sup>75</sup>. Cercano di raccontare, coinvolgere e promuovere l'istituzione o contenuti culturali, ma senza scopo di lucro. Fungono da ponte tra i relativi servizi (digitali e non), delle quali si trovano i link o sono esplicitate numerose altre informazioni. Connesso ad esso si è sviluppato il *virtual reference desk*<sup>76</sup>: degli elenchi di link, più o meno commentati e strutturati, che portano a risorse disponibili per gli utenti nel Web. È di rilevante importanza che i siti siano sempre aggiornati, come anche gli altri canali di comunicazione, caratterizzati dall'utilizzo di parole semplici e chiare, così da rendere il messaggio comprensibile a tutti, inoltre viene maggiormente apprezzato se ricco di contenuti originali. Con l'evoluzione tecnologica e digitale, si sono evoluti anche i siti, diventando sempre più ricchi: integrati da sistemi OPAC, integrati fra loro e con la possibilità di interazione da parte di chi lo consulta.

Sono molto utilizzate anche le *mailing list*, liste di iscritti, per inviare avvisi o segnalazioni delle iniziative organizzate per mezzo di una *newsletter*, un'e-mail. Gli utenti che desiderano usufruire dei servizi messi a disposizione nella maggior parte dei casi devono effettuare una registrazione, con esse viene creata una banca dati con tutte le e-mail di coloro che sono interessati a ricevere le segnalazioni. È uno strumento molto utile per una biblioteca, che per mezzo di essa riesce ad avere un tipo di comunicazione diretta e chiara esterna alla molteplicità di altre infinite informazioni che si ricevono attraverso gli altri canali di comunicazione. Sono utili per informare l'utente dello stato dei prestiti in corso o l'offerta di servizi disponibili come il prestito dei materiali in formato digitale o la libera consultazione delle Open Source.

---

<sup>74</sup>Per approfondire consultare Busa A., *Come fare marketing digitale in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano, 2019, p.60

<sup>75</sup>Alcuni obiettivi di un sito web di una biblioteca, secondo il *Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali*, sono: rappresentare l'identità del sostegno culturale pubblico; spiegare le sue attività, essere trasparenti sulla missione; agire in modo efficace nei network del settore; diffondere contenuti culturali; offrire servizi per professionisti; promuovere comunità telematiche; offrire servizi per prenotazioni e acquisti.

<sup>76</sup>Informazioni tratte da: <https://www.aib.it/aib/lis/vrd.htm>

Sicuramente un altro dei servizi che ha permesso di agevolare è quello di *reference*, il quale prevede determinate competenze: una buona preparazione culturale e bibliografica, la conoscenza dei cataloghi e della biblioteca, la capacità di individuazione di risorse esterne, la sensibilità di capire cosa sia più adatto per l'utente, una sempre aggiornata conoscenza sull'uso della tecnologia e su quanto accade in generale, una certa predisposizione per la collaborazione e i rapporti tra persone, come le altre professioni al servizio del pubblico. Il digitale ha supportato la figura che si presta a questo servizio, fornendo uno strumento veloce e di semplice utilizzo per poter assecondare le più disparate richieste dell'utenza, per svolgere più rapidamente le ricerche e trovare in modo più rapido numerosi materiali relativi ad uno specifico argomento, che siano nella biblioteca presso la quale è impiegato o un'altra che ha reso disponibile il proprio catalogo on-line.

Vengono offerti nuovi servizi o ampliati quelli già esistenti. La condivisione di informazioni offre la possibilità di verificare la disponibilità di documenti in altri istituti e tenere traccia di quello che viene definito prestito interbibliotecario o intersistemico, o il servizio di *document delivery*<sup>77</sup>.

Un servizio annesso al digitale è la possibilità di utilizzare dispositivi messi a disposizione dall'istituto, come computer o effettuare delle scansioni e avere il documento desiderato attraverso un'e-mail o trasportato su chiavetta direttamente dallo scanner.

Vengono progettati numerosi webinar, corsi on-line per la formazione del personale bibliotecario, ma non solo: vengono organizzati eventi culturali e incontri con gli autori; incontri virtuali tra utenti (l'esempio più comune è quello dei club di lettura). Vengono proposti *reading* per gruppi esclusivi o aperti alla comunità: dalle letture animate per i bambini, a quelle di poesia per gli adulti realizzati da attori professionisti, operatori o volontari.

Il Web viene utilizzato anche per la diffusione di informazioni relative alle statistiche nei siti delle principali istituzioni o della Regione, per valutare l'efficacia ed efficienza delle biblioteche prese in analisi e per dimostrare il rispetto delle *Linee guida*.

---

<sup>77</sup>Servizi già citati a pagina 26.



Il sito, il catalogo online, i nuovi dispositivi e gli altri servizi illustrati sono una piccola parte dell'evoluzione portata dal digitale. Ciò che ha contribuito ad ampliare le possibilità di contatto diretto con l'utenza sono i Social Media.

Questa svolta è avvenuta nel 2004 con la diffusione di Facebook, creato da Mark Zuckerberg, grazie anche al supporto di altri compagni di università. È nato con l'obiettivo di creare un sistema digitale che potesse mettere in contatto persone, inizialmente conosciute in ambito accademico, successivamente da ogni parte del mondo. In Italia ha avuto una forte espansione nel 2008. Da semplice portale attraverso cui si poteva essere in contatto e condividere pensieri, video ed immagini, si è evoluto in qualcosa di molto più grande, introducendo nuove opzioni e funzionalità, fino a diventare una vera e propria piattaforma capace di integrare anche applicazioni di terze parti o permettere di comunicare e condividere informazioni con altri social, quali WhatsApp e Instagram. L'espansione di questo social è stata la spinta per la nascita di altri simili ad esso, ma con funzioni differenti, alcuni sono quelli già nominati, altri sono Twitter, TikTok, Telegram, o quelli del Gruppo Tencent (WeChat e QQZone). Molti di questi sono molto utili per la comunicazione a distanza, oltre alla possibilità di mettere in condivisione materiali o informazioni, si può interagire attraverso delle chiamate o delle video chiamate che mettono in collegamento contemporaneamente più persone.

I social si sono introdotti anche negli istituti e i luoghi della cultura. Quasi tutte le biblioteche sono presenti con una pagina in almeno uno dei numerosi portali. La maggior parte è su Facebook, molto probabilmente per le varie possibilità di azione: si possono pubblicare immagini, testi, video e si può programmare la pubblicazione dei post, oltre a fornire numerosi dati statistici di consultazione e interazione con la pagina o il profilo realizzato. Oltre alle funzioni però è da considerare anche il fatto che sia il social con il numero più alto di iscritti, perciò una pagina ha maggiori opportunità di essere conosciuta e raggiunta, senza la necessità di pagare alcuna quota per la promozione o l'iscrizione, anche se ce n'è la possibilità se si vuole ottenere commercialmente maggiore visibilità. I social sono un reciproco dare e avere per l'utente e la biblioteca. Il primo percepisce il profilo dell'istituzione come un ulteriore servizio, immediato attraverso la quale la biblioteca migliora l'efficacia ed efficienza delle sue attività. L'utente a sua volta, non obbligato a registrarsi, concede alla biblioteca di ricevere una risposta da esso e ottenere un continuo feedback dell'interesse del cittadino relativo alle proposte fatte, oltre ad essere un mezzo attraverso cui si

raggiungono diversi tipi di target, poiché i social sono utilizzati da differenti fasce d'età ed interessi.

Attraverso questa sorta di collaborazione e dialogo è possibile gestire in maniera migliore le richieste e le risposte dei cittadini per i quali viene organizzato tutto. Questa cooperazione e complicità non è facile, la biblioteca deve mettersi in ascolto, l'utenza invece deve saper chiedere. Se questa collaborazione avviene, i cittadini si riconosceranno sempre di più con la biblioteca ed essa a sua volta potrà essere compiaciuta di raggiungere gli obiettivi prefissati. Avrà una diffusione sempre più ampia del suo operato sia grazie al passaparola, che attraverso i social e le condivisioni o il fatto di coinvolgere sempre più persone, anche provenienti da comuni differenti rispetto a quello di appartenenza.

Il digitale si è evoluto da mass-media alternativo, con la funzione di facilitatore di funzioni specifiche o diffusore di contenuti, ad ambiente che permette a chi ne fruisce di avere un ruolo attivo, quasi come avere a disposizione un mondo alternativo a quello reale.

### 3. Mirano e la sua biblioteca

#### 3.1 La città

Mirano fa parte della Città Metropolitana di Venezia come tutto il territorio del Miranese, il quale comprende i Comuni di Noale, Scorzè, Martellago, Spinea, Salzano e Santa Maria di Sala.

La città ha una popolazione di circa 27.400<sup>78</sup> abitanti. Si estende su una superficie di 45,66 kmq che comprende anche le frazioni Zianigo, Campocroce, Scaltenigo, Ballò e Vetrego, oltre a Mirano. Si trova a circa 20 km da Venezia, capoluogo di riferimento, a 25 km da Padova e 26 km da Treviso, le altre province della Regione Veneto che la circondano.

È conosciuta per diverse celebrazioni (principalmente la sagra<sup>79</sup> e la Festa de l'Oca<sup>80</sup>) e per essere storicamente stata il luogo presso la quale ha vissuto e lavorato il grande artista Giandomenico Tiepolo e la sua famiglia.

Le sue origini risalgono all'epoca romana, quando venne utilizzata come osservatorio militare. Strade facenti parte del graticolato romano sono testimonianza di quel periodo. Mirano all'epoca era sotto la giurisdizione di Padova, apparteneva alla sua centuriazione, mentre dal XV secolo venne inglobata ai territori della Serenissima.

Dai romani ai longobardi, dai lombardi agli ungari, Mirano è stata conquistata e dominata da numerosi popoli e padroni, spesso come conseguenza del fatto di essere molto vicina a Venezia, città di rilevante importanza per i commerci, ma anche perché la cittadina era considerata un nodo strategico: un insieme di canali favoriva, infatti, il trasporto delle merci, ciò che faceva di Mirano un luogo di scambi e che, per questa ragione, era ambita da molti. I canali favorivano anche lo spostamento dei Signori veneziani che dalla città si trasferivano in campagna, ove acquistavano proprietà e vi costruivano ville, come luogo di villeggiatura.

In passato, infatti, ville e case di campagna erano numerose, così come era consistente il numero delle opere d'arte realizzate soprattutto tra il XVII e XVIII secolo. Nel tempo, però, parchi e ville finirono in degrado e alcune delle opere vennero trafugate. Nel corso

---

<sup>78</sup>Maggiori informazioni sono reperibili al sito:

[http://www.comune.mirano.ve.it/vivere/dati\\_statistici.htm](http://www.comune.mirano.ve.it/vivere/dati_statistici.htm)

<sup>79</sup>Solitamente si festeggia la terza domenica del mese di settembre in occasione di San Matteo.

<sup>80</sup>Per ulteriori curiosità a riguardo vedi pagina 53.

del XX secolo la città ebbe un forte sviluppo, fino a diventare capoluogo di distretto, grazie al miglioramento della gestione del territorio: evitando o limitando quegli allagamenti che si manifestavano con regolare frequenza migliorava la salubrità.

Oggi le strutture architettoniche delle ville e parte dei poderi sono ancora presenti e, nonostante non possiedano più l'immenso splendore di un tempo, fanno parte del patrimonio culturale della città. Alcune di queste sono state acquistate dal Comune per collocarvi gli uffici dell'amministrazione e la biblioteca.



*Figura 1: Villa XXV Aprile ex biblioteca comunale.*

### 3.2 La biblioteca

La Biblioteca Comunale di Mirano è posta sotto la giurisdizione del Comune di Mirano ed è tra le biblioteche più attive della Città Metropolitana. Aderisce al sistema del polo regionale, come gran parte delle altre istituzioni della provincia, in attuazione dei sistemi di collaborazione tra biblioteche. Il suo patrimonio è costituito da circa 49200 documenti di vario formato: questo numero non comprende soltanto i testi a stampa



Figura 2: Corte e Barchessa di Villa Errera

(moderna), ma anche documenti cartografici, grafico-iconici, materiali multimediali, videoregistrazioni, compact disc, registrazioni musicali e materiali in formato digitale, questi ultimi accessibili attraverso i dispositivi elettronici da diverse piattaforme.

Fondata nel 1973 al pian terreno della sede del Municipio comunale, venne sette anni dopo spostata all'interno di Villa XXV Aprile<sup>81</sup> in Via Mariutto, una delle ville storiche della città. Dal 2003 ha sede presso la barchessa di Villa Errera di Via Bastia Fuori.<sup>82</sup>

Si sviluppa nell'ala est e nord della barchessa. L'ingresso è posto nell'ala est: si è accolti da uno spazio molto luminoso, dove sono posizionati un computer riservato alle ricerche a catalogo, alcuni armadietti e la zona ristoro. Superato un grande arco, alla propria sinistra si incontrano le postazioni degli operatori del servizio di *reference*, disponibili ad aiutare gli utenti in qualsiasi richiesta e a registrare il prestito dei documenti. La struttura è suddivisa in due piani. Al piano inferiore sono presenti diverse sale di lettura con un congruo numero di scaffali dai quali gli utenti possono consultare e prendere a prestito i materiali. Gli spazi dedicati alle fasce più giovani della società

---

<sup>81</sup>Vedi Figura 1.

<sup>82</sup>Ulteriori informazioni sono reperibili da:

<http://www.comune.mirano.ve.it/biblioteca/InfoGenerali.htm>

sono, invece, concentrate nell'ala nord dell'edificio. Gli altri spazi includono l'emeroteca, una sala dedicata all'esposizione di materiali multimediali, una sala di informatica con dei computer a disposizione dell'utenza e l'ambiente in cui sono collocati libri di narrativa e di saggistica ordinati in base alle rispettive tematiche, applicando il metodo di classificazione Dewey. Questi spazi sono situati in prevalenza nell'ala est.



*Figura 3: Sala dell'archivio generico della Biblioteca Comunale di Mirano*

Il piano superiore è riservato agli uffici della direzione, della catalogazione e all'archivio, suddiviso in due stanze. La sala più grande è adibita all'archivio generico<sup>83</sup>, ovvero il luogo in cui vengono posizionati quei documenti che per motivi di spazio non è possibile lasciare a disposizione del pubblico al piano inferiore, ma che sono tuttavia consultabili o prestabili su richiesta attraverso gli operatori. I documenti in questa stanza sono posizionati in base alla loro dimensione per sfruttare al meglio gli spazi a disposizione. Gli

scaffali, infatti, sono suddivisi per lettere ed ognuna di esse indica una differente altezza di scaffalatura rispetto alle altre. In questa stanza sono conservati anche gli arretrati dei periodici, in particolare, per quanto riguarda i quotidiani, i fascicoli dell'annata precedente, mentre delle altre riviste, in alcuni casi vengono conservate tutte le annate, in altri ci si limita a conservare solo quelli più recenti. Le riviste non sono suddivise rispetto alla loro dimensione, ma sono collocate secondo l'ordine alfabetico all'interno di faldoni.

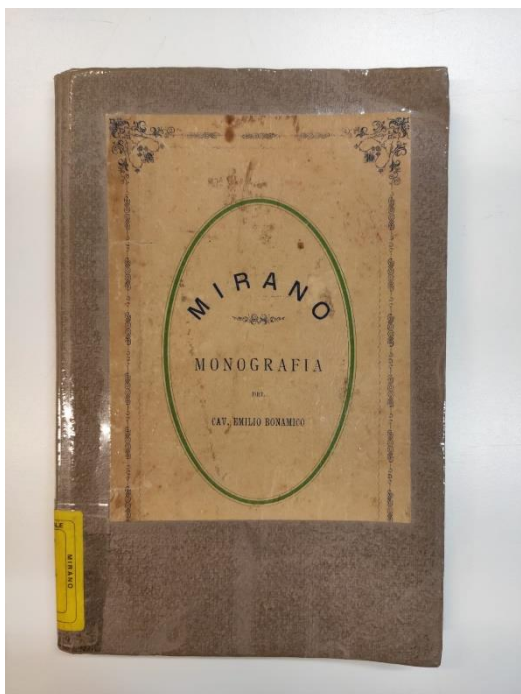
---

<sup>83</sup>Vedi Figura 3



### 3.3 Una sala particolare

Al piano superiore è presente un ulteriore stanza che funge da archivio, adiacente a quello generico. In questa sono conservate differenti raccolte di documenti relativi al



territorio, con esattezza la Sezione Locale, l'Archivio della Sezione Locale, il Centro di Documentazione Ambientale e documenti non ancora inventariati e inseriti nelle relative raccolte. Ci sono anche alcune mappe catastali riportanti l'aspetto geografico del territorio (alcune sono copie di quelle custodite presso l'Archivio di Stato di Venezia mentre altre sono originali di epoca recente), nonché raccolte di materiali multimediali, di cartoline e di diapositive con immagini della Mirano del passato.

Figura 4: "Mirano Monografia" di Emilio Bonamico, Padova, 1874, copertina. Le prime due sezioni, quella locale e



Figura 5: "Mirano Monografia" di Emilio Bonamico, Padova, 1874, frontespizio.

dell'archivio della sezione locale, raccolgono numerosi documenti che hanno tra i soggetti principali il territorio del miranese in tutti i suoi aspetti. La maggior parte dei documenti sono testi piuttosto recenti, pubblicati da metà Novecento ad oggi, ad eccezione di un documento della metà dell'Ottocento e qualche altro dell'inizio del XX



*Figura 6: Sala della Sezione Locale e del Centro di Documentazione della Biblioteca Comunale di Mirano*

secolo. Questi in particolare sono documenti a stampa e dattiloscritti che parlano di Mirano e del territorio circostante. La Sezione Locale si distingue dall'archivio per la possibilità di prestito o di consultazione dei documenti.

Nell'archivio sono presenti infatti i documenti più antichi o esemplari di libri considerati di importanza tale da dover essere maneggiati con particolare consapevolezza e cautela.

Tutto quello che è conservato al piano superiore della biblioteca può essere fruibile su richiesta, ma sono conservati anche documenti che non sono stati inventariati e integrati nell'OPAC di ricerca della biblioteca. Per tali motivi questi materiali sono poco conosciuti e necessitano di un progetto di valorizzazione che possa renderli maggiormente visibili e conseguentemente fruibili dagli utenti. È una sezione poco conosciuta della biblioteca, una sorta di tesoro nascosto.



Il Centro di Documentazione storico ambientale (CDM)<sup>84</sup> è una raccolta di circa settecento documenti di natura iconografica, cartografica, fotografica e bibliografica, relativi all'ambiente, alla storia del territorio, della città e dell'architettura di Mirano. Il progetto di raccolta di questo patrimonio è iniziato nel 1997, grazie all'iniziativa dell'Assessorato all'Urbanistica e all'Ambiente, con l'obiettivo di raccogliere, appunto, e rendere consultabili materiali utili alla cittadinanza. Inizialmente era stato ubicato presso Villa Belvedere di Mirano, poi per motivi di spazio e affinità<sup>85</sup> è stato trasferito nella posizione odierna. Il catalogo<sup>86</sup> di questa raccolta è stato realizzato in formato elettronico ed è disponibile tutt'ora anche in forma cartacea, ma attualmente non è integrato in quello generale della biblioteca e non è stato pubblicato su piattaforme consultabili on-line<sup>87</sup>. Inizialmente si era posto l'obiettivo di perseguire un continuo



Figura 7: Centro di Documentazione storico ambientale

---

<sup>84</sup>Ulteriori informazioni sono reperibili da:

<http://www.comune.mirano.ve.it/biblioteca/CentroDocumentazione.html>

<sup>85</sup>Ci si riferisce all'affinità del contesto di conservazione e possibilità di fruizione dell'utenza relativa al territorio.

<sup>86</sup>Il lavoro di maggiore rilievo è stato condotto dalle dott.ssa Valeria Farinati e dalla dott.ssa Teresa Masaro per la catalogazione.

<sup>87</sup>Secondo la testimonianza di Stefania Canuto, ex bibliotecaria, il catalogo del CDM era stato integrato a quello generale della biblioteca, ma dopo l'annessione al Polo ISBN, è stato rimosso e mantenuto separato. L'annessione e integrazione anche di esso richiedeva un numero di dati superiori a quelli disponibili, perciò non si è riusciti a pubblicarli attraverso il catalogo condiviso. In futuro probabilmente con la messa a disposizione di fondi maggiori e personale appositamente formato potrà essere integrato e reso fruibile in modo diverso.

aggiornamento e ampliamento della raccolta, oltre ad incentivarne la valorizzazione assieme all'Archivio Storico comunale (1807-1940). Purtroppo non si è riusciti a perseguire questi obiettivi. Negli anni è stato trascurato, non sono più stati incrementati i materiali e un numero sempre più esiguo di ricercatori ha visionato quelli preesistenti.

È presente una ulteriore raccolta di documenti riguardanti la famiglia Tiepolo a Mirano, ma la sua gestione è stata affidata all' Ufficio Attività sportive culturali e ricreative, presso il quale è stata collocata, e non è nella disponibilità della biblioteca, nonostante ci sia stata, in passato, una certa collaborazione, soprattutto nel caso di ricerche e pubblicazioni.



*Figura 8: Centro Studi e Documentazione Tiepolo*

Con determina n. 5012 l'11 agosto 1997 è stato istituito il Centro Studi e Documentazione Tiepolo presso l'Ufficio cultura, collocato all'interno della Barchessa di Villa XXV Aprile<sup>88</sup>. È nato con l'obiettivo di classificare, schedare e acquisire materiali relativi alla famiglia di artisti, che ha vissuto nella cittadina; far conoscere il patrimonio storico-artistico che ha lasciato; promuovere la ricerca relativa alla storia dell'arte e la famiglia Tiepolo; favorire scambi di informazione e materiali di ricerca tra

---

<sup>88</sup>La sede è stata scelta in memoria della mostra relativa alla famiglia organizzata dieci anni prima dal Comune.

studiosi e ricercatori; coordinare le ricerche; mettere a disposizione una biblioteca specializzata sull'arte dei Tiepolo; organizzare la Biennale dell'incisione e istituire il premio Tiepolo<sup>89</sup>.

È stato composto un catalogo dei documenti raccolti in questa collezione, ma non è mai stato pubblicato, ne digitalizzato<sup>90</sup>.

Anche questa, come le altre raccolte avrebbe bisogno di essere valorizzata diversamente. Il problema principale purtroppo però per l'istituzione, come per l'amministrazione pubblica, è la mancanza di fondi, di iniziativa e della disponibilità di personale che potrebbe occuparsi in maniera diversa da quella attuale del patrimonio.



Ma chi furono i Tiepolo?

Il 5 marzo 1696 nacque a Venezia Giambattista Tiepolo, celebre artista conosciuto per dipingere con gusto di magniloquenza prospettico-decorativa e finzione scenica, uno dei maggiori esponenti della gioiosa fantasia barocca. Dal matrimonio con Cecilia Guardi ebbe nove figli, tra cui Lorenzo e Giandomenico, anche loro artisti di successo. È quest'ultimo ad affezionarsi molto a Mirano. A Zianigo, frazione del Comune, è presente

*Figura 9: Cartolina Dipinto del Tiepolo, Chiesa Parrocchiale S. Michele Arcangelo, Edizione Fratelli Tonolo. Originale conservato presso la Biblioteca Comunale di Mirano Rif. Alla raccolta di Diapositive N. 1197*

<sup>89</sup>Per ulteriori informazioni consultare:

<http://www.comune.mirano.ve.it/cultura/mostre/biennale/biennale.htm>

<sup>90</sup>Le informazioni relative al Centro Studi e Documentazione Tiepolo sono state tratte da documenti di delibera della giunta comunale, dall'opuscolo del Centro di Documentazione e dal sito del Comune.

la villa che l'artista utilizzava come casa di campagna, inizialmente casa comune per tutta la famiglia, poi di specifica proprietà di Giandomenico, che ne affrescò tutta la superficie. Si possono ammirare le sue opere in tutto il Comune di Mirano: nel Duomo di San Michele Arcangelo, in particolare la pala raffigurante il Miracolo di S. Antonio (Figura 9), nella Chiesa *Natività di Maria* di Zianigo e in quella di Scaltenigo, la Chiesa *Cattedra di S. Pietro*, oltre a Villa Bianchini a Zianigo<sup>91</sup>.

### **3.4 Il digitale**

L'introduzione del digitale in questa biblioteca ha portato numerose agevolazioni, oltre alla creazione di nuovi servizi e allo sviluppo di quelli preesistenti come si è osservato accadere in generale.

Solitamente venivano organizzati incontri, visite guidate, letture animate, incontri in lingua inglese, collaborazioni con le scuole, associazioni e gruppi di volontariato, ma la pandemia di Covid19 iniziata nel 2020 e non ancora superata, ha costretto a cambiare il nostro modo di vivere e ha portato una rapidissima evoluzione tecnologico-digitale della biblioteca.

Il catalogo elettronico, anche per la biblioteca di Mirano, è stato una delle innovazioni di maggiore portata in quanto ha reso più agevole la gestione e il controllo del patrimonio. Introdotto negli anni Novanta, era inizialmente visibile solo dal personale che utilizzava il sistema operativo DOS (Disk Operating System), poi ha avuto una veloce evoluzione fino ad utilizzare i sistemi odierni ricchi di programmi accessibili a tutti e molto intuitivi. Il catalogo è stato trasportato su piattaforme on-line, in modo da rendere più agevole la ricerca dei materiali sia da parte dei bibliotecari che degli utenti. Gli aspetti positivi di questi sistemi di ricerca non sono solo la velocità con la quale si possono trovare i documenti, ma anche le modalità di ricerca: non è necessario sapere esattamente il titolo del documento o l'autore, ma si possono trovare anche attraverso parole chiave, grazie ai collegamenti ipertestuali che permettono il dialogo tra sistemi. La modalità di ricerca con parole chiave era utilizzata anche con il catalogo elettronico, ma la sua pubblicazione on-line ha dato la possibilità di avere un numero maggiore di parole e permettere anche all'utenza di seguire le proprie ricerche in autonomia anche in orari in cui la biblioteca non è aperta. Il catalogo è stato inserito in portali in cui è

---

<sup>91</sup>Le informazioni sono state tratte da M. Esposito, L. Luise, G. Muneratti, *I Tiepolo nel territorio di Mirano: Mirano Terra dei Tiepolo*, Comune di Mirano, Assessorato alla cultura, Centro studi e Documentazione Tiepolo, Mirano, 2007

presente anche il possesso di numerose altre biblioteche, oltre a mettere a disposizione materiali in formato digitale scaricabili sul proprio dispositivo e altre informazioni di vario genere.

Attualmente la biblioteca si serve di SebinaNext<sup>92</sup>, un Software creato da DM Cultura s.r.l.<sup>93</sup> nel 2018, per gestire la maggior parte delle attività di back office. È possibile organizzare le anagrafiche degli iscritti, il catalogo e le risorse elettroniche, le acquisizioni, la gestione dei periodici, le comunicazioni, i prestiti e molti altri servizi fruibili attraverso delle piattaforme annesse, come Bimetrove<sup>94</sup> (Biblioteche Metropolitane Venezia) e Binp<sup>95</sup> (Biblioteche in polo). Questo sistema ha permesso anche un migliore, più preciso, efficiente e semplice controllo del servizio di prestito, automatizzando gli avvisi di scadenza del prestito, la segnalazione della messa a disposizione di materiali prenotati o la possibilità di catalogare anche materiali diversi dai libri, cosa che in passato non è sempre stata realizzabile.

Binp è il portale web delle biblioteche del Polo regionale della Regione Veneto, il cui gestore principale e titolare è la Regione stessa, la quale a sua volta aderisce al Servizio Bibliotecario Nazionale e collabora nell'arricchire il catalogo unico Indice SBN. Aderiscono ad esso un ampio numero di biblioteche di tutte le province della regione che utilizzano lo stesso catalogo e software per la gestione dei servizi, ovvero Sebina. Gli Uffici Cooperazione Bibliotecaria e Valorizzazione Beni librari della Regione Veneto sono coloro che hanno il compito di supervisionare e coordinare in generale il Polo. La Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza invece ha in affidamento il coordinamento tecnico-biblioteconomico.<sup>96</sup> Sia Binp che Bimetrove sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra DM Cultura e IBACN Regione Emilia Romagna, i creatori del software Sebina NEXT che ne permette la gestione. I servizi di questo portale sono fruibili anche attraverso un'applicazione per Smartphone e Tablet, senza la necessità di fare la ricerca del portale da un browser.

---

<sup>92</sup>Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.sebina.it/sebinanext/>

<sup>93</sup>Un gruppo di professionisti nella trasformazione digitale per i luoghi della cultura. Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.dmcultura.it/chi-siamo/>

<sup>94</sup>Per accedere al sito con la pagina specifica della biblioteca di Mirano: <https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do?pb=VIARN>

<sup>95</sup>Per maggiori informazioni consultare: <https://binp.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do>

<sup>96</sup>Per maggiori informazioni consultare: <https://binp.regione.veneto.it/SebinaOpac/article/chi-siamo/chi-siamo>

I libri che vengono acquisiti dalla biblioteca di Mirano vengono successivamente inseriti nel catalogo con l'utilizzo di Sebina, per essere poi visibili dagli utenti nei portali precedentemente nominati. Il fruitore ha la possibilità di interagire all'interno di questi portali rilasciando dei commenti sul libro letto, visibili anche ad altri che a loro volta possono esporre la loro opinione a riguardo. Offre, perciò, possibilità di interazione. Ogni utente può accedere al proprio profilo con le credenziali rilasciate al momento del tesseramento presso una delle biblioteche del Polo. Se non si ricordano le informazioni specifiche riguardanti il documento che si desidera, è possibile usare un sistema avanzato di ricerca o semplicemente scrivere nella sezione di ricerca una parola chiave, successivamente comparirà una lista di documenti che possono essere selezionati ed è possibile verificare la loro disponibilità o la biblioteca in cui sono conservati. Se si desidera cercare nel catalogo di una singola biblioteca, è possibile limitare la ricerca ad essa selezionandola dall'elenco.

Allo stesso modo funziona anche Bimetrove, ma espone solo i cataloghi delle biblioteche della provincia di Venezia.





### Occhio alle novità

Narrativa  
Saggistica  
Video  
Audiofile  
Cd audio  
Narrativa per bambini e ragazzi  
Saggistica per bambini e ragazzi

Via Biella Fuori 54 - 30035 MIRANO

☎ 0415.708490 📠 0415.708498 ✉ E-Mail 🌐 Sito Web

📘 Facebook  
📄 Altre informazioni

📶 Accesso totale 📶 Accesso Wi-Fi

**Ora chiusa**

dal 12/05/2019 al 31/12/2020

Lunedì	9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00
Martedì	9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00
Mercoledì	9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00
Giovedì	9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00
Venerdì	9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00
Sabato	9:00 / 13:00
Domenica	chiuso

Variazione di orari

NUOVE MODALITÀ DI ACCESSO AI SERVIZI A seguito del DPCM del 3 dicembre 2020, gli spazi della biblioteca resteranno chiusi al pubblico dal 4 dicembre al 15 gennaio 2021. In attesa di accedere solo all'ingresso, con il consumo orario. Prontezza per i servizi di prestito - restituzione Puzi consegnare e scartellare (autoforamento o via mail) per: - prenotazioni - informatori - risorse bibliografiche - assistenza ai servizi online (servizi online, prenotazione documenti, download ebook...) - attivazione del servizio di educazione online su Moodle.

**Iniziative ed eventi della biblioteca**

**DA VENERDÌ 6 DICEMBRE A DOMENICA 27 DICEMBRE**

**AVVISO**

Chiusura per festività natalizie  
MIRANO Biblioteca comunale

**DA VENERDÌ 6 NOVEMBRE A VENERDÌ 15 GENNAIO**

**AVVISO**

Nuova modalità di accesso  
MIRANO Biblioteca comunale

**DA LUNEDÌ 2 NOVEMBRE A VENERDÌ 31 DICEMBRE**

**AVVISO**

MediaLibraryOnline: Risorse digitali  
MIRANO Biblioteca comunale - 1 ottobre - 31 dicembre

**DA LUNEDÌ 7 DICEMBRE A GIOVEDÌ 7 GENNAIO**

**LIBRI E ALBERO**

LETTURE SOTTO L'ALBERO  
Proposte di lettura... e non solo, per una favolosa atmosfera natalizia!

**DA SABATO 3 OTTOBRE A GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE**

**INCONTRO**

Mirano | **EQUILIBRI** | Gruppo di lettura  
Gruppo di lettura della biblioteca di Mirano  
Programmata 2020-2021

**DA GIOVEDÌ 17 DICEMBRE A GIOVEDÌ 31 DICEMBRE**

**SAMBIENI E RAGAZZI**

Racconti sotto l'albero  
Videoletture a tema natalizio

**AVVISO**

Mirano | Nuova pagina Facebook  
MIRANO Biblioteca comunale

**INCONTRO**

Mirano | **CIRCOLO PICKWICK**  
Incontri serali per italiani e madrelingua per praticare la lingua inglese



**BAMBINI E RAGAZZI**  
 Milano | **CONTASTORIE**  
 Il gruppo di lettori volontari della biblioteca di Mirano.



**BAMBINI E RAGAZZI**  
 Milano | **LIBRIGANTI, LETTORI RAMPANTI**  
 Entra nel gruppo di giovani lettori!

### Dove lo trovo?

Hai trovato quello che cerchi nel catalogo? Prendi nota della collocazione.

La collocazione è composta da due parti: la **sezione**, seguita dalla **collocazione** vera e propria (quella stampata sull'etichetta posta sul dorso del materiale). Clicca sulla **mappa sezioni** per individuarle rapidamente.

Se inizi con **DEW**, il libro è posizionato sugli scaffali secondo la Classificazione Decimale Dewey. Clicca su **mappa Dewey** per localizzare le classi di saggistica e narrativa.

La saggistica per ragazzi segue gli stessi criteri. La narrativa per bambini e ragazzi è invece ordinata secondo altre suddivisioni di genere e tipologia. Clicca sulla **mappa ragazzi** per esplorare l'area dedicata ai ragazzi e le sale adiacenti.

MAPPA SEZIONI



MAPPA DEWEY



MAPPA RAGAZZI



### Cosa vuoi leggere?

| **NOVITÀ 2018** | Cerchi un romanzo giallo, una storia d'amore, un romanzo di ambientazione storica...? Da oggi, una parte dei libri di narrativa ha un'etichetta sul dorso che ne evidenzia il genere letterario o una particolare tipologia. Con questi simboli potrai individuarli più facilmente:



**GIALLI, THRILLER E NOIR**  
 Un viaggio nel crimine, tra serial killer, magistrati, agenti o insoliti investigatori...



**ROSA**  
 Le storie d'amore che ti faranno emozionare! (ragazzi)



**URBAN FANTASY**  
 Magia, vampiri, lupi mannari... della porta accanto (ragazzi)



**GIALLI STORICI**  
 Antichi codici misteriosi, sette esoteriche, templari... Il crimine si intreccia con la Storia! (ragazzi)



**PINK**  
 Amore e amicizia al femminile, con leggerezza e ironia (ragazzi)



**AZIONE E AVVENTURA**  
 Dalla giungla all'oceano: scoperte, spionaggio e imprese ad alta tensione...



**STORICI**  
 Dalla preistoria alla seconda guerra mondiale, la storia si trasforma in una trascinante avventura... (avvicini)



**HORROR**  
 Chi ha paura dei fantasmi? Storie che risveglieranno le tue inquietudini più profonde... (ragazzi)



**BIOGRAFICI**  
 Tra realtà e finzione, vite passate e presenti diventano romanzi (donna) (uomo)



**FANTASCIENZA**  
 Viaggi nello spazio e nel tempo, robot e intelligenza artificiale, futuri distopici... (fantascienza) (libroscop)



**FANTASY**  
 Maghi, draghi, nani per storie fantastiche senza tempo... (ragazzi)



**CULTURE**  
 Storie dall'altro mondo. Per immergersi nella vita di popoli lontani eppure così vicini... (donna) (ragazzi) (donna) (documentario) (documentario)

### Trovati per te

Qui sotto trovi alcune ricerche in catalogo già impostate per rispondere alle richieste che riceviamo più frequentemente. Clicca sul link per visualizzare i risultati della ricerca.

Vuoi personalizzarle? Partendo da una lista, puoi andare in **Ricerca avanzata** per modificarne i criteri.

#### LIBRI IN LINGUA INGLESE

Sostituendo la lingua (francese, spagnolo, tedesco...) nella **Ricerca avanzata** potrai ripetere la ricerca per altre lingue

> [Libri in lingua inglese](#) (Inclusi testi multilingua o con testo a fronte)

> [Narrativa adulti in inglese](#)

> [Libri per bambini e ragazzi in inglese](#)

#### FILM

> [Elenco complessivo dei film](#)

> [Film per bambini e ragazzi](#)

> [Documentari e materiali didattici](#)

#### ALTRE RICERCHE

> [Libri per dislessici](#) (caratteri ad alta leggibilità)

> [Libri per ipovedenti](#) (carattere corpo 16)

### Percorsi di lettura in biblioteca

Clicca sul titolo per visualizzare la lista dei libri in una nuova pagina.

Altre liste di lettura curate dalla biblioteca sono disponibili direttamente a questi link: [liste di lettura](#) | [liste di lettura ragazzi](#).

#### Racconti sotto l'albero

Romanzi, film e curiosità per le feste natalizie



Figura 10: Home di Mirano su Bimetrove.it



Bimetrove viene usato dalla biblioteca di Mirano come una sorta di “sito”, poiché dà la possibilità di personalizzare la propria *home* e pubblicare informazioni e documenti che altrimenti non sarebbero visibili dagli utenti. Se si seleziona la propria biblioteca di riferimento, in questo caso quella di Mirano, si apre la sua pagina principale, dalla quale si possono ottenere numerose informazioni: i recapiti, gli orari di apertura, la vetrina delle novità, l’indirizzo, la mappa di localizzazione dell’istituto, ma anche gli eventi organizzati, le iniziative gestite, la legenda dei simboli e la mappa interna dell’istituto<sup>97</sup>. Scrollando la pagina sono visibili anche suggerimenti di lettura o ulteriori link di collegamento a liste di titoli posseduti dall’istituto suddivisi in base al genere o a particolari tematiche<sup>98</sup>. Dal 2020 è attiva anche la possibilità di effettuare l’autoregistrazione<sup>99</sup> on-line, senza necessariamente compilare il modulo cartaceo richiesto in passato presso l’istituto, nonostante al primo passaggio gli verrà richiesta la conferma dei dati e consegnata la copia della tessera.

Attraverso Bimetrove e Binp viene data la possibilità di prenotare e fruire non solo di materiale cartaceo, ma anche di libri in formato elettronico, materiali multimediali visibili direttamente dai propri dispositivi personali. Questa tipologia di servizio, nonostante fosse attiva dal 2017, ha avuto un ampio utilizzo soprattutto nel 2020: la pandemia ha impedito alle persone di muoversi e questo è stato utile, perché ha permesso agli utenti di avere ugualmente a disposizione numerosi libri, senza la necessità di recarsi in biblioteca. Si hanno a disposizione più di 43000 prodotti editoriali digitali in diverse lingue e formato. Vengono offerti numerosi servizi: per chi non parla la lingua nazionale, materiale relativo a qualsiasi tipo di Credo e risorse in alta leggibilità, nonostante la lettura su dispositivi elettronici possa essere di facile lettura a seconda di come viene impostato in quanto a grandezza del testo e il tipo di *font*. È presente anche un cospicuo numero di video, canzoni, videogiochi, corsi di lingua. Ci sono materiali che sono stati acquistati grazie a contributi economici di determinate biblioteche, messi ad esclusiva consultazione degli iscritti alle Biblioteche della Città metropolitana che hanno aderito al servizio. Possono essere scaricati fino a 5 e-book che hanno una durata del prestito di 14 giorni, dopo la quale il link di download si disabiliterà automaticamente, ma viene data la possibilità di effettuare nuovamente la

---

<sup>97</sup>Per maggiori informazioni consultare:

<https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do?pb=VIARN>

<sup>98</sup>La pagina citata si trova al link:

<https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do?pb=VIARN>

<sup>99</sup>Servizio attivo dal 2020 per contrastare il contagio da Covid19.

richiesta di prestito se il documento non è stato prenotato da altri utenti. Altri materiali sono risorse ad accesso libero che il portale trae da ulteriori piattaforme o direttamente da biblioteche e archivi digitali<sup>100</sup>. Ciò che comprende questi materiali viene denominata ReteINDACO<sup>101</sup>, una biblioteca digitale che offre i suoi servizi alle biblioteche.

Dal mese di Novembre 2020 la biblioteca di Mirano ha aderito alla piattaforma<sup>102</sup> MLOL<sup>103</sup> (Media Library on-line) e messo a disposizione i suoi servizi, che in base all'accordo stipulato, consistono nella possibilità di consultare quotidiani e riviste on-line, di accedere ad un ampio numero di open source e di video<sup>104</sup>. Questa non è gestita come gli altri siti da SebinaNext, ma è una piattaforma indipendente, nonostante metta a disposizione alcuni servizi simili a quelli forniti dalla ReteINDACO. Per avere le credenziali di utilizzo delle risorse che fanno parte del pacchetto acquistato dalla biblioteca, l'utente deve contattare l'istituto e agire secondo le sue politiche, ad esempio a Mirano è previsto l'obbligo di essere registrati, le risorse libere invece sono consultabili anche senza possedere delle credenziali d'accesso, in questo caso il sistema funge da motore di ricerca tra le varie Biblioteche digitali che le hanno messe a disposizione.

Document Delivery è un altro servizio messo a disposizione degli utenti. Consiste nel ricevere le scansioni di un libro di una biblioteca diversa da quella di riferimento. Può essere inoltrata la richiesta attraverso Sebina per avere un maggiore controllo delle domande per delle eventuali verifiche statistiche, ma solo a quelle che aderiscono al servizio e fanno parte del polo regionale e il numero delle pagine deve rispettare i diritti di copyright. Un esempio: se una persona necessita di avere a distanza la scansione di un paio di pagine che possiede la biblioteca di Mirano, chiama la propria biblioteca di riferimento e chiede di predisporre la richiesta di Document Delivery presso Mirano del documento desiderato, la richiesta viene inoltrata da biblioteca a biblioteca e l'utente potrà recarsi a ritirare le scansioni stampate. La richiesta può essere inoltrata anche a

---

<sup>100</sup>Alcuni esempi dalla quale vengono tratti materiali è Liber Liber e Wikisource.

<sup>101</sup>Per maggiori informazioni consultare:

[https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/article/cose-reteindaco/rete\\_indaco?pb=VIARN](https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/article/cose-reteindaco/rete_indaco?pb=VIARN)

<sup>102</sup>Viene anche definito come un *aggregatore di contenuti digitali* all'interno del suo blog, consultabile al link: <https://blog.mlol.it/>

<sup>103</sup>Consultabile al link: <https://www.medialibrary.it/home/index.aspx>

<sup>104</sup>Sono presenti dei video che sono considerati risorse libere, open, altri fanno parte di un pacchetto a pagamento.

istituti che non fanno necessariamente parte del polo, in questo caso semplicemente non verrebbe registrata in Sebina, ma avverrebbe per via telefonica e posta elettronica. Alcune biblioteche offrono questo servizio gratuitamente come Mirano, altre a pagamento, come il servizio di prestito intersistemico e inter-bibliotecario che non da tutti viene effettuato in gratuità reciproca, ma addebitando il pagamento delle spese di spedizione dell'utente che lo desidera ricevere.

I sistemi digitali che hanno avuto maggiore influenza nel rapporto tra utente e biblioteca sono quelli che vengono utilizzati per la comunicazione. Tra questi troviamo i social network e l'utilizzo della mailing list (dalla quale si ottiene maggiore riscontro di lettura delle informazioni rispetto a Facebook, perché gli utenti sono abituati da più tempo a utilizzare questo canale, rispetto all'altro di recente pubblicazione, perciò prestano maggiore attenzione).

Quando viene effettuato il tesseramento vengono richiesti dei recapiti, tra questi è compreso anche l'indirizzo di posta elettronica personale dell'utente, oltre alla volontà di ricevere avvisi relativi alle attività promosse dalla biblioteca. L'utente a seconda della risposta viene poi inserito all'interno di gruppi di interesse delle attività (il gruppo di lettura, di inglese o dei laboratori) o viene identificato come interessato alle generiche iniziative culturali della biblioteca, perciò riceverà la segnalazione delle attività o degli eventi organizzati in modo generico.

Per dare la possibilità anche a chi ha difficoltà di utilizzo o non possiede i mezzi tecnologici per fruire dei servizi illustrati, la biblioteca mette a disposizione sei computer. Uno di essi, prima delle limitazioni legate alla pandemia, era posizionato all'ingresso dell'edificio ed era utilizzabile per la consultazione dei cataloghi. Gli altri sono raggruppati in un'unica sala e possono essere utilizzati da chiunque ne faccia richiesta, dopo l'iscrizione al servizio e se di età maggiore ai 14 anni, in caso contrario dovrà essere affiancato da un adulto. Se un utente ha già il proprio dispositivo, ma necessita di una fonte di collegamento ad Internet, il Comune ha installato dei router WI-FI in alcune zone del centro, inclusa la biblioteca, che danno la possibilità di collegarsi, anche in questo caso, mediante una breve registrazione da eseguire in maniera autonoma rispetto alla biblioteca: dopo aver effettuato il collegamento alla linea, si apre un browser che chiede di inserire un numero limitato di dati, attraverso la

quale il sistema farà accedere affidando all'utente delle credenziali che potrà utilizzare ogni volta che desidera usufruire della linea.

Attraverso il digitale la biblioteca è riuscita a mantenere in vita i gruppi di lettura durante la pandemia di *Covid19*. Ogni anno viene organizzato un calendario di incontri per il gruppo di lettura degli adulti *EquiLibri* e dei ragazzi *LiBriganti* che raggruppano numerosi appassionati della città. A causa delle limitazioni imposte per evitare il contagio non è stato possibile svolgere gli appuntamenti in presenza, perciò sono stati utilizzati dei mezzi alternativi. Nonostante si sia constatata la preferenza degli incontri tradizionali rispetto a quelli virtuali, sono ugualmente considerati una valida alternativa.

La biblioteca di Mirano non possiede un proprio sito web, le sue informazioni vengono diffuse attraverso il sito del Comune, Binp, Bimetrove e dal 21 maggio 2020, dopo l'approvazione da parte dell'amministrazione comunale, anche dalla pagina Facebook della biblioteca. È il solo canale social attualmente utilizzato, che ha avuto un lento accrescimento d'interesse da parte degli utenti grazie ai contenuti pubblicati: non solo post informativi tecnici, ma anche consigli di lettura e video per adulti e per bambini. La pagina è stata attivata per cercare di avere un contatto maggiore con gli utenti, che a causa della pandemia è venuto meno, e alla fine del 2020 contava 379 *like* alla pagina e 413 *follower*. È un ulteriore canale di comunicazione dove vengono pubblicizzate le iniziative che promuove l'istituto, ma anche un mezzo attraverso il quale i cittadini possono chiedere informazioni velocemente. In particolari occasioni sono stati coinvolti anche i volontari collaboratori della biblioteca, soprattutto per la realizzazione dei video, perciò è uno strumento che serve anche a coinvolgere in prima persona gli utenti.

È proprio durante il 2020 che la Biblioteca ha avuto un rapidissimo incremento dei servizi forniti attraverso il digitale: MLOL e la conseguente consultazione di nuovi materiali di differente formato, la pagina Facebook e anche altre numerose iniziative. Tra queste ci sono delle letture animate realizzate attraverso delle call conference con differenti programmi come GoogleMeet o Zoom, delle video-letture direttamente caricate sulla pagina Facebook, oltre alla creazione di rubriche con consigli di lettura. In sostanza sono stati utilizzati come mezzi di promozione alla lettura e coinvolgimento, nonostante “non fossero i mezzi tradizionali di una biblioteca vecchio stile”.

## 4. Mirano, un salto nel passato

Verrà di seguito proposto un progetto che vede coinvolti numerosi soggetti e che ha come scopo la valorizzazione e una migliore fruizione di un'interessante parte di patrimonio conservato presso la Biblioteca di Mirano, attraverso il digitale.

### 4.1 Festa de l'Oca

Dal 1986 è tradizione a Mirano, ogni anno in occasione dell'11 Novembre giorno di San Martino, celebrare un'iniziativa chiamata *Festa de l'Oca*<sup>105</sup>. Questa celebrazione è conosciuta in tutta la provincia e anche fuori. Viene organizzata dalla Pro Loco di Mirano, un'associazione legata alla Parrocchia della città.

È un salto nel passato, per riscoprire vecchie tradizioni, specialmente quella di mangiare l'oca il giorno di San Martino, come dice il detto locale: “*Chi no magna oca a San Martin no l'fa el beco de un quattrin*”<sup>106</sup>. Lungo il centro della città si vedono nei giorni di sabato e domenica sfilare i cittadini con costumi d'epoca dei primi anni del secolo scorso, oltre a scenografie, bancarelle che vendono prodotti tipici, la maggior parte a base di carne d'oca o biscotti con la forma dell'animale protagonista e numerose iniziative. Si organizzano vari giochi di un tempo, come la cuccagna, ma dal 1998 quello che tutti aspettano è: il *Zogo de l'Oca*<sup>107</sup>. Viene installato un tabellone a grandezza d'uomo, composto da 63 caselle di legno rialzate da terra, posizionate attorno alla forma ovale di Piazza Martiri della Libertà, con oche vere a fare da pedine. Le squadre rappresentano ogni frazione del Comune e procedono nel tabellone a seconda del numero uscito dai dadi ad ogni turno. La squadra vincitrice è quella che per prima riesce a finire il percorso.

È un'iniziativa che ha riscosso molto successo: combina tradizioni culturali e culinarie al divertimento. Si è sviluppata nel tentativo di recuperare l'attaccamento alle tradizioni paesane e il desiderio di tramandare alle giovani generazioni l'importanza del passato. Si vedono infatti per le strade del centro bambini con occhi curiosi che pongono ai familiari moltissime domande su com'era la vita in passato quando anche loro erano bambini.

---

<sup>105</sup>Festa dell'Oca

<sup>106</sup>Chi non mangia carne d'oca il giorno di San Martino non guadagna alcun quattrino, ovvero soldo.

<sup>107</sup>Gioco dell'oca.

È proprio in questa occasione che la Biblioteca di Mirano si propone di realizzare una mostra virtuale nella quale vengano rese fruibili numerose immagini conservate presso il suo archivio, che grazie alla collaborazione di scuole e famiglie vengono accompagnate da altri tipi di testimonianza del passato: registrazioni audio, lettere, racconti.

#### **4.2 Il progetto**

Presso il piano superiore della biblioteca, nella sala adiacente all'archivio generico, è presente una collezione di 1359 diapositive e un piccolo numero di cartoline. Immagini fotografiche di Mirano: famiglie, lavoratori (testimonianza dei mestieri che si svolgevano nei pressi del paese), celebrazioni, ville, case di campagna, paesaggi e riproduzioni di mappe e carte geografiche. Il progetto infatti consiste nell'organizzazione di una mostra virtuale di durata annuale, che esponga una selezione di immagini custodite nella raccolta d'archivio e di altre eventuali fonti, accompagnate da registrazioni audio, dalle quali si possono ascoltare testimonianze orali di cittadini della zona del Miranese.

Le fotografie raccolgono immagini databili tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La raccolta è così ricca che non è facile scegliere un argomento sulla quale concentrarsi, soprattutto se si vogliono affiancare delle registrazioni vocali. Per questo motivo è stata scelta una titolazione generica: "*Mirano, un salto nel passato*". Gli aspetti che vengono messi in rilievo sono il luogo e il periodo rappresentato, ovvero Mirano e il passato.

La scelta relativa alle immagini e al filo conduttore delle varie stanze, invece, non viene stabilito in fase di progettazione, ma nella fase di realizzazione tecnica della mostra in base alle testimonianze orali raccolte, così da creare una sorta di racconto uniforme, nonostante possano essere presenti tematiche differenti<sup>108</sup>.

L'organizzazione della mostra e la sua realizzazione tecnica viene gestita dalla Biblioteca, ma per la raccolta dei contenuti viene chiesta la collaborazione delle scuole, in particolare alcune classi della scuola primaria e secondaria di primo grado del Comune.

---

<sup>108</sup>Le diapositive e le cartoline conservate sono state già divise in sezioni, in base a parole chiave relative a ciò che viene raffigurato, ma questa suddivisione non deve necessariamente essere rispettata.

Ai bambini di quarta e quinta elementare si chiede, attraverso l'aiuto degli insegnanti che si offrono di collaborare, di realizzare delle indagini all'interno delle famiglie. Si indaga sulla presenza di persone che hanno vissuto nella zona presa in analisi o in quella limitrofa nell'epoca storica delle diapositive o se ci sono persone a conoscenza di fatti o descrizioni storiche tramandate attraverso le generazioni. Perciò, in base alle informazioni pervenute, viene chiesto di trascrivere una sorta di intervista da sottoporre ai testimoni che verranno registrati e accostati alle immagini nella mostra. Ai ragazzi delle scuole secondarie, invece, di realizzare un'ulteriore indagine di raccolta di informazioni, ma di tipo diverso. Le testimonianze da cercare non sono solo quelle orali, ma anche fonti materiali significative e scritte, come lettere, documenti o altro. Viene chiesto poi di sintetizzare le informazioni raccolte e stendere dei testi che poi potranno correlare e collegare quanto raccolto.

A tutte le classi coinvolte, anche a quelle di età inferiore rispetto ai bambini di quarta e quinta, se le insegnanti lo ritengono opportuno, si chiede di raccogliere ulteriori immagini fotografiche, se le famiglie ne sono in possesso, per incrementare la raccolta della biblioteca e ampliare perciò le conoscenze del passato della Città.

È costantemente presente una figura che viene incaricata dalla biblioteca per supervisionare e consigliare su come procedere con i compiti affidati ai collaboratori e, successivamente, a ritirare tutti i materiali raccolti per la realizzazione della parte tecnica della mostra.

La realizzazione virtuale si prevede essere eseguita attraverso la piattaforma software *Wordpress*<sup>109</sup>, il quale offre una gestione e uno spazio di archiviazione tale da poter rendere visibile un numero consistente di contenuti. Poiché la si intende creare in modo da essere fruibile al numero più ampio possibile di utenti, si prevede che venga strutturata secondo determinate caratteristiche: deve avere un linguaggio semplice, in modo che possa essere compreso anche dai più piccoli, ma non deve essere banale, può essere dotata di inserzioni o collegamenti a testi di maggiore impegno per chi volesse approfondire determinate informazioni<sup>110</sup>; i caratteri utilizzati per le didascalie devono essere di buona leggibilità e avere una dimensione tale da essere letti anche da chi dovesse avere difficoltà nella vista, senza doverli obbligare ad ingrandire il testo dal

---

<sup>109</sup>Per maggiori informazioni consultare: <https://wordpress.com/it/>

<sup>110</sup>Queste parti vengono curate dal personale della biblioteca o da studiosi ed esperti che decidono di collaborare al progetto.

dispositivo dalla quale decidono di accedere; deve essere messa a disposizione in fondo alla pagina una traduzione in lingua inglese delle didascalie, in modo da essere comprensibile anche a chi non conosce la lingua italiana.

La mostra ha durata di esposizione di un anno, con previsione di proroga per un eventuale ampliamento del progetto e del successo che potrebbe ottenere.

Considerato che vi sono alcune persone che non apprezzano il digitale, ma potrebbero essere interessate al lavoro svolto, si considera la realizzazione di una sorta di catalogo della mostra, che potrebbe essere riutilizzato per una sua eventuale riproduzione reale, non solo virtuale. Non si intende la pubblicazione di un vero e proprio volume edito da una casa editrice, ma una forma cartacea della mostra, consultabile facilmente in biblioteca da chi lo richiede.

### **4.3 Perché valorizzare delle immagini?**

La storia delle immagini e la loro importanza è stata inconsapevolmente nota sin dall'antichità, ma la fotografia porta con sé un messaggio differente rispetto a dipinti, disegni e molto altro: ha creato un supporto alla memoria. Sigmund Freud stesso ne *Il disagio della civiltà* definiva la macchina fotografica come:

*<< [...] uno strumento che fissa le impressioni fuggevoli della vista, mentre il disco fonografico svolge lo stesso ruolo per quelle altrettanto transitorie dell'udito: in entrambi i casi si tratta in fondo di materializzazioni della facoltà a lui propri di ricordare, quindi della memoria<sup>111</sup>.>>*

È di fondamentale importanza conservare, valorizzare e rendere fruibili i vecchi fotogrammi, per mantenere vivo il passato, soprattutto nella mente di chi l'ha effettivamente vissuto, perché la storia è la base sulla quale è stato fondato il nostro presente e a sua volta determinerà il futuro. David Bate afferma che *<< la memoria è un mezzo per trattenere qualcosa, per non perderlo>><sup>112</sup>*. Rendendo fruibili ai più le immagini di diapositive, foto e cartoline tratteniamo il ricordo che è custodito nella mente di chi ha vissuto, in questo caso, nel territorio del Miranese. Aiuta a tramandare ai posteri quello che è stato, la cultura che ha determinato il loro modo di vivere, il

---

<sup>111</sup>Tratto da pagina 33 e 34 dell'edizione Einaudi, Torino, 2010

<sup>112</sup>Citazione tratta da: Bate D., *Il primo libro di fotografia*, Giulio Einaudi editore, Torino, 2017, p. 275



motivo per la quale è tale il paesaggio che li circonda e quello per cui non deve essere rovinato.

È un peccato che tutto il materiale conservato presso l'archivio della sezione locale della biblioteca sia stato consultato e conosciuto molto poco e tutt'ora venga visionato da pochissime persone, tra le quali ricercatori e non cittadini curiosi. Per questo motivo si propone di valorizzare questo patrimonio, coinvolgendo chi vi partecipa in prima persona come principale fonte di diffusione della conoscenza di questo materiale e di farlo conoscere attraverso due principali caratteristiche: la semplicità e la velocità di accesso, un semplice *click*.

Oltre alle diapositive<sup>113</sup> sono conservati anche altri tipi di materiali, ovvero libri e mappe. Uno dei più grandi limiti però della loro valorizzazione attraverso la digitalizzazione e il riutilizzo è il vincolo di *Copyright* o dei Diritti d'Autore, nonostante si agisca senza scopo di lucro e l'istituzione paghi annualmente una quota per utilizzarli.

Anche le fotografie potrebbero essere sottoposte a questo vincolo, ma consentono maggiori possibilità d'azione rispetto alle altre tipologie di materiale.

La consultazione di libri o mappe richiede una certa quantità di tempo, impegno ed esperienza. Le immagini fotografiche, invece, sono mezzi attraverso le quali si comunica e recepisce velocemente un messaggio, attirano maggiormente l'attenzione e se una persona ne rimane particolarmente attratta potrebbe decidere di approfondire il messaggio percepito. L'importanza delle immagini oggi è risultata ancora più evidente dal successo ottenuto nei *social network* come Facebook e Instagram.

#### **4.4 Storia e vincoli sul patrimonio**

Le diapositive conservate presso la fototeca della biblioteca sono state raccolte a partire dagli anni '80 da un gruppo di ragazzi denominato *Gruppo Comunicazione Visiva*, che faceva parte del Laboratorio Permanente per le Attività Espressive del Centro Iniziativa Culturale, comunicando attraverso l'affissione di manifesti da loro realizzati, i quali invitavano chiunque possedesse immagini del passato su qualunque supporto a metterlo a disposizione della comunità attraverso di loro.

---

<sup>113</sup>Vedere capitolo 3 per le altre tipologie di documenti conservati.

Le premesse di quanto da loro realizzato si hanno avute grazie ad un decentramento de *La Biennale di Venezia*. Secondo la testimonianza di Daniela Bonaldo<sup>114</sup> e Alberto Gregio<sup>115</sup>, vennero organizzati convegni e laboratori con l'obiettivo di coinvolgere il territorio in vari ambiti artistici. In relazione alle arti visive venne organizzato un laboratorio da quattro artisti di professione ed essi portarono alla realizzazione di opere che vennero esposte in piccole mostre. Il Comune concesse gli spazi della Barchessa di Villa XXV Aprile come luogo d'incontro e dove venne allestito un ufficio stampa per la creazione di manifesti.

Le attività di alcuni dei gruppi nati in queste occasioni continuarono ed in particolare quello di Comunicazione visiva, ebbe l'idea di raccogliere delle fotografie del passato per creare una fototeca comunale. Un numero consistente di queste era posseduto dalle famiglie dei membri del gruppo, ma altre vennero raccolte attraverso il passa parola di amici e parenti. L'appello venne reso noto attraverso volantini e manifesti e all'organizzazione di una mostra che esponeva quelle che erano state raccolte fino a



quel momento. “*Mirano nelle antiche immagini. L'ambiente, il costume*” era il titolo dell'esposizione, inaugurata il 19 maggio 1984. Lo stesso anno in cui *La Biennale di Venezia* venne inaugurata con il tema *Arte e arti. Attualità e storia*<sup>116</sup>. Il luogo dell'esposizione era, ancora una volta, la Barchessa di Villa XXV Aprile.

Erano esposti dei pannelli che organizzavano il percorso che attraversava differenti gruppi tematici. Erano presenti stampe di

Figura 11: Manifesto della mostra di esposizione delle immagini fino ad allora raccolte

<sup>114</sup>Vedere intervista in Appendice

<sup>115</sup>Vedere intervista in Appendice

<sup>116</sup>Per ulteriori curiosità consulta: <https://www.labiennale.org/it/storia-della-biennale-arte>

immagini significative, ingrandimenti e gigantografie, oltre al gruppo di diapositive che oggi sono conservate in biblioteca. Queste ultime sono in prevalenza le copie delle immagini raccolte, considerate ugualmente un'importante testimonianza visibile a chiunque vi interessato.

Nel volantino della petizione della raccolta delle immagini, insieme all'indicazione, alle tematiche di interesse delle immagini, del luogo e l'orario d'incontro del gruppo curatore dell'iniziativa, si legge:

<<<sup>117</sup>Il Centro Iniziativa Culturale chiede a tutti coloro che posseggono simili immagini di metterle a disposizione della Biblioteca Comunale per pochi giorni. Le foto, cartoline o stampe verranno riprodotte e quindi restituite entro breve tempo ai proprietari. Le copie così realizzate raccolte costituiranno la Fototeca Comunale, destinata alla libera consultazione, e collocata all'interno della Biblioteca.>>

La raccolta dei materiali è stata eseguita prevalentemente su base volontaria, con la garanzia di non danneggiare in alcun modo gli originali e di restituirli ai legittimi proprietari appena effettuata la copia.

I ragazzi del gruppo hanno fotografato le immagini pervenute, creando un negativo dell'immagine, che poi è stato utilizzato per realizzare le diapositive. I negativi sono tutt'oggi in possesso di Alberto Gregio che le mette a disposizione su richiesta.

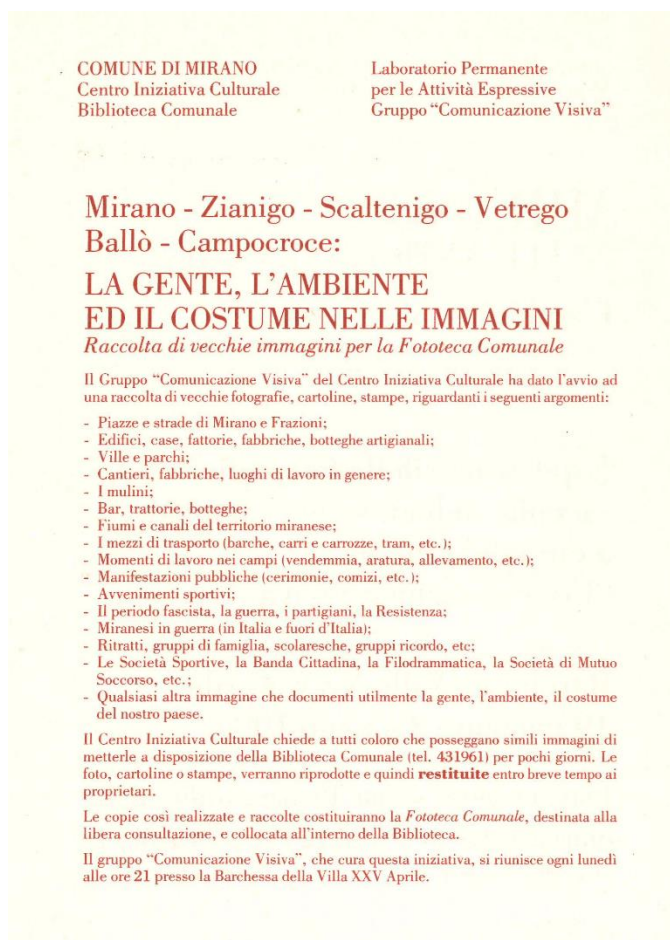


Figura 12: Manifesto di appello per la raccolta di immagini fotografiche del passato. Retro.

<sup>117</sup>Visibile nella Figura 12 che riporta il manifesto di appello per la raccolta di immagini fotografiche del passato.

Dai documenti conservati per la raccolta di questi materiali emerge che non sono stati richiesti solo alle famiglie, ma anche a organizzazioni sociali, pubblici esercizi, studi fotografici, tipografie ecc... e sono stati raccolti perché sono <<la storia e l'identità culturale di Mirano e i suoi abitanti>><sup>118</sup>. Nello stesso documento è presente anche una testimonianza descrittiva relativa alla mostra realizzata, la quale esponeva solo il 10% del materiale, organizzato secondo un criterio logico. In particolare la parte relativa all'ambiente urbano è stata ricostruita secondo ideali percorsi attraverso principali vie che conducono al centro. La testimonianza più ricca e dalla produzione maggiormente accurata sono le cartoline. Esse sono risalenti ai primi trent'anni del Novecento, periodo in cui si ha avuto una rapida diffusione tra le persone benestanti del mezzo fotografico. Nel documento è presente anche il catalogo dei materiali che sono stati esposti nella mostra.

Il progetto che si propone oggi prevede un'ulteriore raccolta di testimonianze, risulta perciò essere una sorta di prosecuzione di quanto realizzato in passato, ma con il coinvolgimento di un numero maggiore di persone attraverso le scuole. Presso di esse alcuni insegnanti promuovono già la raccolta di questo tipo di materiali, ma essendo casi isolati senza nessuna figura che coordini l'iniziativa non viene conosciuta da nessuno se non all'interno della classe coinvolta.

Le immagini sono state raccolte e rese pubbliche attraverso la mostra senza alcuna tipologia di vincolo. Le famiglie che hanno messo a disposizione le immagini sapevano che esse sarebbero state rese note, chi non voleva renderle visibili non ha permesso fin da subito di predisporre la copia, perciò le immagini che fanno parte oggi della collezione non sono legate ad altro che l'eventuale citazione della famiglia alla quale appartengono, segnalata nelle schede che accompagnano le immagini. In alcuni ritratti sono visibili persone che potrebbero essere riconoscibili, ma si preferisce non identificare il soggetto, così da mantenere riservata la loro identità e dar maggior risalto al valore storico culturale dell'immagine. Inoltre non vengono messe a disposizione se ne viene fatto uso lucrativo, in rispetto del grosso lavoro effettuato dal gruppo di volontari.

A favorire il fatto che non siano legate a diritto d'autore o *copyright* è che nessuna delle immagini è considerata opera d'arte, non viene sempre specificato chi le ha realizzate e

---

<sup>118</sup>Citazione del documento trascritto dal *Gruppo Comunicazione Visiva*, conservati con le diapositive presso la biblioteca.

soprattutto sono tutte più vecchie di vent'anni. Sono fotografie scattate da famiglie o appassionati<sup>119</sup>. Sono però quasi sempre individuabili i proprietari degli originali, riportati nella raccolta di informazioni allegata alle diapositive. Quelle che risultarono di maggiore interesse non sono le tradizionali vedute della città, rappresentate ogni dove, ma le immagini che riflettono la vita quotidiana dei cittadini. Nel documento allegato alla raccolta del materiale è specificato che << *il Comune di Mirano propone di recuperare ad uso pubblico queste immagini*>> e che sono state catalogate e riprodotte, con l'obiettivo di realizzare la Fototeca Comunale << *organizzata per temi e annessa alla Biblioteca*>>. Dopo qualche decennio da quando il progetto di raccolta è stato ideato si osserva che le diapositive sono tuttora conservate presso la biblioteca e sono effettivamente state catalogate in forma cartacea, inoltre è stato creato un file nella quale sono raccolte in una tabella le informazioni espresse nelle schede allegate alle immagini, ma non è mai stato reso noto o utilizzato. È stato effettuato un tentativo di digitalizzazione delle immagini, ma molte non sono in condizioni ottimali, dovrebbero essere scansionate nuovamente.

Generalmente il riutilizzo delle immagini è sottoposto a determinate limitazioni date dal fatto che possano essere ritenute opere d'arte o perché possano essere soggette all'applicazione dei principi da rispettare della Legge sul Diritto d'Autore (L.633/1941). Quest'ultima esprime i diritti patrimoniali e morali riconosciuti agli autori di opere, o dal *copyright*<sup>120</sup>. Nel caso della riproduzione di immagini fotografiche la Legge prevede all'articolo 90 che se non sono specificati il nome del fotografo, o quello della società presso la quale lavora o il committente (secondo quanto specificato dall'articolo 88<sup>121</sup>), l'anno di produzione della fotografia e il nome dell'autore dell'opera d'arte fotografata (se si tratta di una riproduzione fotografica di un'opera), l'immagine stessa può essere riprodotta senza incorrere in sanzioni, a meno che il fotografo non riesca a dimostrare la mala fede di colui che ha effettuato la riproduzione. Generalmente sono previsti dei vincoli anche per le raccolte di documenti.

---

<sup>119</sup>Vedere in modo specifico quanto indicato negli articoli della Legge sul Diritto d'Autore.

<sup>120</sup>Simone Aliprandi lo definisce come <<*diritto di produrre e distribuire copie di un'opera*>>, a pagina 32 del suo libro *Capire il Copyright*. Ha un significato e un'origine diversa dai diritti d'autore.

<sup>121</sup><<...spetta al fotografo il diritto esclusivo di riproduzione, diffusione e spaccio della fotografia, salve le disposizioni stabilite dalla sezione seconda del capo sesto di questo titolo, per ciò che riguarda il ritratto e senza pregiudizio, riguardo alle fotografie riproducenti opere dell'arte figurativa, dei diritti di autore sulla opera riprodotta. Tuttavia se l'opera è stata ottenuta nel corso e nell'adempimento di un contratto di impiego o di lavoro, entro i limiti dell'oggetto e delle finalità del contratto, il diritto esclusivo compete al datore di lavoro...>>

Nonostante le immagini del progetto rappresentino ciò che viene identificato come fotografia dall'articolo 87<sup>122</sup>, possiamo dire che possano essere pubblicate attraverso la mostra virtuale senza particolari vincoli<sup>123</sup>. Potrebbe esserci un impedimento da parte dei soggetti rappresentati, per quanto riguarda i ritratti, che secondo l'articolo 96<sup>124</sup> la loro pubblicazione necessita dell'autorizzazione del soggetto rappresentato, a meno che non sia personaggio pubblico. È da considerare il fatto che le immagini siano state concesse dai proprietari consapevoli della loro pubblicazione in una mostra, inoltre alcuni ritratti risalgono a più di un secolo fa, perciò alcuni soggetti non sono più riconoscibili o in vita. Capire cosa è possibile utilizzare o meno non è sempre facile, perché le specifiche leggi relative al riutilizzo di materiali attraverso il mondo virtuale sono di recente istituzione. Quest'ambiguità è avvalorata dal modo in cui viene percepita la lettura di alcuni articoli riguardanti questa sezione della Legge sul DA<sup>125</sup>, ad esempio l'articolo 70 (comma 1-bis) che espone la possibilità di pubblicare gratuitamente su Internet immagini e musiche, purché siano a bassa risoluzione e senza scopo di lucro, ma non viene specificato cosa si intende per *bassa risoluzione*, comportando perciò un senso di disorientamento e il rischio di ricevere sanzioni da parte dell'ente pubblico che si occupa della gestione del diritto d'autore, ovvero la SIAE<sup>126</sup>.

È da specificare, però, che le biblioteche sono privilegiate nella loro azione grazie a delle eccezioni espresse dalla Legge, in particolare nell'articolo 69, comma I e II, e nel 71-ter<sup>127</sup>, perciò non sono previste limitazioni per la mostra virtuale del progetto.

---

<sup>122</sup>Art.87 L633/1941<<Sono considerate fotografie, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di questo capo, le immagini di persone o di aspetti, elementi o fatti della vita naturale e sociale, ottenute col processo fotografico o con processo analogo, comprese le riproduzioni di opere dell'arte figurativa e i fotogrammi delle pellicole cinematografiche. Non sono comprese le fotografie di scritti, documenti, carte di affari, oggetti materiali, disegni tecnici e prodotti simili.>>

<sup>123</sup>Non possiedono in maniera completa le caratteristiche per cui sono soggette a diritto d'autore, come si può osservare dallo studio di Caselgrandi M., Cilia D., Farina G, *Il copyright manager*, FrancoAngeli, Milano, 2017, p. 76-77

<sup>124</sup>Art. 96 L633/1941<<Il ritratto di una persona non può essere esposto, riprodotto o messo in commercio senza il consenso di questa, salve le disposizioni dell'articolo seguente. Dopo la morte della persona ritrattata si applicano le disposizioni del secondo, terzo e quarto comma dell'art. 93.>>

<sup>125</sup>Abbreviazione di *Diritto d'Autore*

<sup>126</sup>Società Italiana degli Autori ed Editori, per maggiori informazioni consultare: <https://www.siae.it/it/chi-siamo/la-siae/siae-e-la-sua-storia>

<sup>127</sup>Per ulteriori spiegazioni consultare Sirotti Gaudenzi A., *Il nuovo diritto d'autore*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2014, p.381-382

#### 4.5 Perché si vuole realizzare tutto questo?

La biblioteca deve essere vissuta dai cittadini. Uno degli obiettivi e delle motivazioni per i quali si desidera attuare il progetto è coinvolgerli, far conoscere la biblioteca e far scoprire quello che conserva al suo interno. Le istituzioni culturali sono solite parlare di attività e progetti come offerte culturali, poiché nella gran parte dei casi è l'utente che fruisce passivamente quanto organizzato dall'istituzione. È grazie al digitale che questo concetto è cambiato, coinvolgendo attivamente i fruitori e cambiando la loro percezione: da mondo lontano, fruibile da pochi esperti, a cultura alla portata di tutti. Si propone come tentativo di sviluppo di nuove abilità e conoscenze. Grazie a questo si possono stringere nuove *alleanze*<sup>128</sup> con i cittadini e consolidare una dimensione partecipativa del luogo culturale. Si chiede a bambini e ragazzi di svolgere delle ricerche che permettono di conoscere il recente passato in modo attivo, partecipato, e ad avere un diretto contatto con beni fisici che ne portano la testimonianza, con interviste, riflessioni e ricerche di immagini del passato. Inoltre, permette di mettere in relazione il fatto locale e l'esperienza personale con il contesto storico generale.

Tutto deve essere gestito in modo efficace, tale da arrivare ai destinatari e toccarli così da avere garanzia di sopravvivenza del progetto nel lungo periodo, ed efficiente perché deve sfruttare al meglio le risorse messe a disposizione, anche se esigue.

Francesca Capetta afferma: <<...*il web non è solo uno strumento di comunicazione ma anche un luogo di registrazione della memoria...*>>. Il progetto si appresta ad essere memoria della memoria: immagini del passato, che ricordano cosa è accaduto, impresse su un supporto, successivamente trasferito su un ulteriore supporto e reso pubblico attraverso di esso per conservarne la memoria. F. Capetta, infatti, aggiunge: <<*Memoria da conservare sì ma anche da organizzare e rendere accessibile*>><sup>129</sup>. La mostra virtuale deve essere organizzata in modo specifico e tale da permettere l'accessibilità di tutti: bambini (che vengono coinvolti nella realizzazione del progetto stesso), adulti, anziani, disabili e stranieri. La biblioteca per garantire questo, in caso di necessità deve offrire supporto tecnico a chi vuole fruire della mostra virtuale, spiegandone il

---

<sup>128</sup>È il termine con la quale Maria Stella Rasetti parla del coinvolgimento degli utenti in *Come costruire una rete di alleanze in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano, 2015

<sup>129</sup>Tratto da Beccherucci A., Capetta F., *The net: la rete come fonte e strumento di accesso alle fonti*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2017, p.88-89

funzionamento e mettendo a disposizione computer per chi non avesse altri mezzi per accedervi<sup>130</sup> oltre al fatto di essere strutturata in modo semplice e comprensibile.

Nel progetto ad accompagnare le immagini, sono presenti anche delle testimonianze orali registrate. Anch'esse messe a disposizione per una grande quantità di persone e di fondamentale importanza perché, oltre a riportare esteticamente e geograficamente quello che c'era in passato, vengono raccolte informazioni antropologiche, emozioni ed esperienze, quindi storie realmente vissute.

Per garantire la sopravvivenza di tutto questo, la biblioteca deve adottare delle efficaci strategie di comunicazione e periodicamente deve controllare che quanto realizzato venga aggiornato.

Si prevede di gestire l'intero progetto in un arco temporale pari a un anno, periodo che potrebbe poi essere prorogato, poiché potrebbe essere la base per ulteriori iniziative. Ad esempio le immagini fotografiche possono essere ingrandite e messe in mostra in uno spazio espositivo legato alla biblioteca, corredate da una piccola descrizione e affiancate dalle ulteriori testimonianze raccolte. Per realizzare questo, però, è necessario un budget economico maggiore rispetto a quello previsto per l'utilizzo esclusivo del virtuale, ma ha il compito di dare un ulteriore segno di concretezza e possibilità di fruizione a target differenti. Un'ulteriore potenzialità potrebbe essere il fatto di coinvolgere nel tempo anche i comuni limitrofi e ampliare la mostra con ulteriori documenti, così da permettere ai cittadini di tutto il territorio di conoscere cosa conservano al loro interno le biblioteche del Miranese.

In passato si sono visti numerosi progetti di rivalutazione del patrimonio e valorizzazione, soprattutto con il supporto del digitale, oltre all'affiancamento del patrimonio documentario tradizionale a *egodocumenti*, testimonianze autobiografiche della gente comune, che fanno percepire come meno lontane esperienze passate e attirano l'attenzione anche dei meno colti.

Un progetto esemplare è *Impronte digitali*<sup>131</sup>, realizzato tra il 2011 e il 2016 che vedeva coinvolti la Fondazione TIM, la Regione Toscana, il MiBACT e la Scuola Nazionale di

---

<sup>130</sup>Non è una richiesta che prevede particolari tipi di investimenti, poiché la biblioteca è già provvista di computer che vengono messi a disposizione degli utenti e viene già offerto supporto tecnico di vario genere a chi dovesse riscontrare difficoltà nel suo utilizzo.

<sup>131</sup>Informazioni tratte da Beccherucci A., Capetta F., *The net: la rete come fonte e strumento di accesso alle fonti*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2017 p.63-65



Pisa. È stato realizzato un grosso lavoro di digitalizzazione del patrimonio della fondazione. È stato messo a disposizione questo patrimonio attraverso Internet, con la creazione di una Biblioteca Digitale. Questo, come per il progetto che si punta a realizzare a Mirano, ha permesso di escludere le barriere di deterioramento fisico per la consultazione di questi materiali, che prima erano visibili, ma con rigorosi protocolli di fruizione da rispettare. Con la digitalizzazione delle immagini che riportano le diapositive non c'è più il rischio di deteriorare la fonte per una sua riproduzione, ma si può stampare la foto dal file digitale, lasciando all'esclusiva consultazione visiva le diapositive in archivio.

Un altro esempio di progetto che prevede la raccolta di immagini e testimonianze del recente passato e la creazione di un archivio virtuale è il progetto *Acquagrandia 2019*<sup>132</sup> organizzato e promosso dall'Università Ca' Foscari di Venezia. Sono stati raccolti materiali pubblicati nel web ed è stato chiesto a chi ne fosse in possesso, di inviare le testimonianze relative all'eccezionale Acqua Alta del 2019. Annessa alla realizzazione dell'archivio virtuale c'è la possibilità di vivere numerose altre iniziative collegate ad esso, come l'allestimento di una mostra diffusa costituita da opere virtuali ispirate alle immagini raccolte, l'accessibilità dei suoi contenuti attraverso dei QR code installati in molti dei luoghi colpiti dalla catastrofe, nonché l'organizzazione di seminari e workshop a tema.

Si punta a realizzare il progetto *Mirano, un salto nel passato* per promuovere l'istituzione organizzatrice come centro culturale, fare emergere il fatto che non è solo un luogo in cui si conserva materiale sconosciuto, ma dove conoscere e coinvolgere sono dei principi fondamentali, oltre a garantire l'utilizzo di mezzi *sostenibili* per la realizzazione delle attività che vengono proposte.

L'intero progetto si sviluppa secondo i principi, come la messa a disposizione di un ampio numero di materiali, esposti dal *Manifesto IFLA/UNESCO sulle Biblioteche pubbliche*<sup>133</sup> del 1994:

---

<sup>132</sup>Tutte le informazioni sono disponibili dal sito dell'Università:

[https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=9604&cHash=c4c6a6169b7fd4c7727e875b7f896258](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9604&cHash=c4c6a6169b7fd4c7727e875b7f896258)

<sup>133</sup>Manifesto tratto da <https://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/PL-manifesto/pl-manifesto-it.pdf>

*<<La biblioteca pubblica è il centro informativo locale che rende prontamente disponibile per i suoi utenti ogni genere di conoscenza e informazione.>>*

Inoltre essendo stata pensata la fruizione del più ampio numero di utenti possibile si può affermare che rispetti anche il fatto che: *<<I servizi della biblioteca pubblica sono forniti sulla base dell'uguaglianza di accesso per tutti>>* e *<<Ogni fascia d'età deve trovare materiale rispondente ai propri bisogni. Le raccolte e i servizi devono comprendere tutti i generi appropriati di mezzi e nuove tecnologie, così come i materiali tradizionali. L'alta qualità e la rispondenza ai bisogni e alle condizioni locali sono fondamentali. I materiali devono riflettere gli orientamenti attuali e l'evoluzione della società, così come la memoria dell'immaginazione e degli sforzi dell'uomo. Le raccolte e i servizi non devono essere soggetti ad alcun tipo di censura ideologica, politica o religiosa, né a pressioni commerciali. >>*

Il principio di coinvolgimento in prima persona dei ragazzi delle scuole e gli altri volontari nella raccolta dei documenti e nella realizzazione della mostra virtuale viene sviluppata nel tentativo di: <<

- *creare e rafforzare nei ragazzi l'abitudine alla lettura fin dalla tenera età;*
- *sostenere sia l'educazione individuale e l'autoistruzione, sia l'istruzione formale a tutti i livelli;*
- *offrire opportunità per lo sviluppo creativo della persona;*
- *stimolare l'immaginazione e la creatività di ragazzi e giovani;*
- *promuovere la consapevolezza dell'eredità culturale, l'apprezzamento delle arti, la comprensione delle scoperte e innovazioni scientifiche;*
- *dare accesso alle espressioni culturali di tutte le arti rappresentabili;*
- *incoraggiare il dialogo interculturale e proteggere la diversità culturale;*
- *sostenere la tradizione orale;*
- *garantire l'accesso ai cittadini a ogni tipo di informazione di comunità;*
- *fornire servizi d'informazione adeguati alle imprese, alle associazioni e ai gruppi di interesse locali;*

- *agevolare lo sviluppo delle capacità di uso dell'informazione e del calcolatore;*
- *sostenere le attività e i programmi di alfabetizzazione rivolti a tutte le fasce d'età, parteciparvi e, se necessario, avviarli.>>*

Tutti quelli che vengono ritenuti come *Compiti della Biblioteca pubblica* dal Manifesto.

#### **4.6 Costi e comunicazione**

Spesso le biblioteche civiche non hanno a disposizione molti fondi da poter investire e le spese di consistenza maggiore devono essere approvate dall'amministrazione comunale.

Al livello di comunicazione quello che veniva prevalentemente utilizzato prima della diffusione del Covid19 era la stampa di volantini e manifesti distribuiti nelle scuole o appesi sulle bacheche del Comune. Oggi sono l'utilizzo dei social e la posta elettronica, oltre alla pubblicazione degli eventi nei siti web ufficiali.

La comunicazione attraverso i social network è gratuita se viene utilizzata con funzionalità basilari, a pagamento se si vuole maggiore visibilità. Il costo minimo per ottenere maggiore visibilità, ad esempio su Facebook, è pari a 0,83€ al giorno con una copertura di diffusione differente in base a cosa e come è strutturato quello che si desidera promuovere.

La biblioteca di Mirano per la comunicazione del progetto considera di sfruttare i canali appena descritti e il passa parola del grande numero di utenti coinvolti.

Si prevede una discreta potenzialità di interesse per un ampio numero di fruitori, perciò per raggiungerli viene incluso nel budget una specifica voce di costo, che permette di avere maggiore visibilità attraverso i social di uso frequente e avere una copertura più ampia di ipotetici utenti interessati, lavorando nel tentativo di ottenere un riscontro positivo da tale progetto e poterlo coltivare. Potrebbe esserci qualcuno che si domanda: perché investire nei *social* per una biblioteca?

Osservando i dati del report *Digital 2019*<sup>134</sup>, i risultati delle indagini condotte da *We are social* e *Hootsuite*, emerge il fatto che solo in Italia in quell'anno fosse on-line il 92% della popolazione e il 59% attiva sui *social*.

---

<sup>134</sup>Dati reperiti da: <https://wearesocial.com/it/digital-2019-italia>

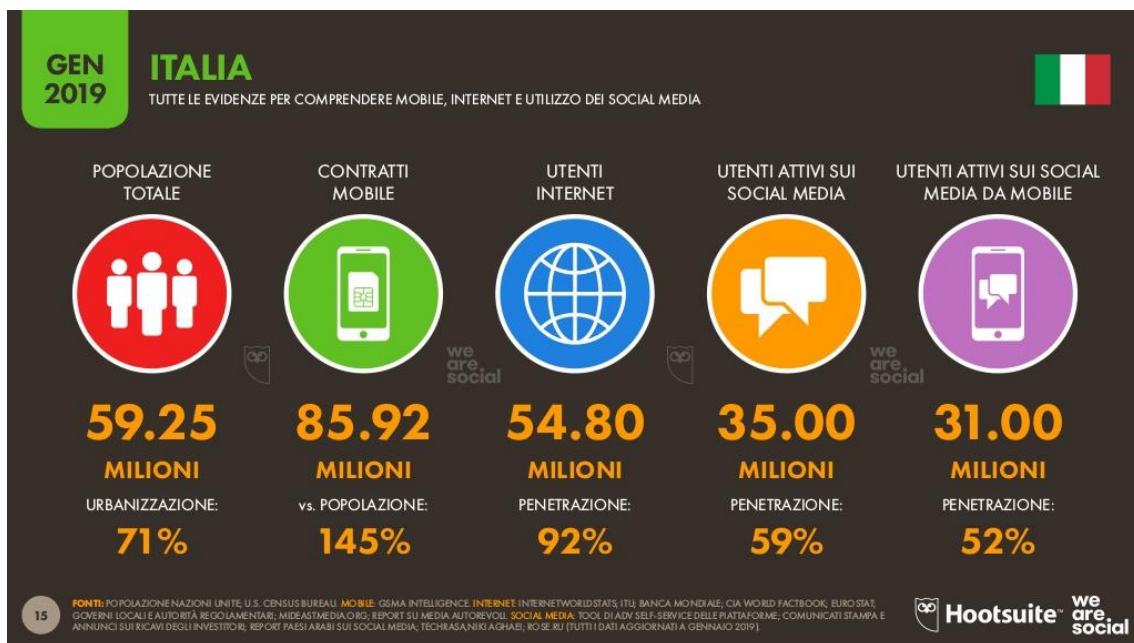


Figura 13: Report Digital 2019: Dati relativi all'Italia

Da gennaio 2018 a gennaio 2019, si osserva l'aumento degli utenti di Internet del 27%, mentre quelli attivi sui *social* hanno avuto un aumento del 2,9%.



Figura 14: Report Digital 2019: Crescita digitale annuale

I *social media* più utilizzati sono You-Tube, Whatsapp e Facebook, Instagram ha poco più della metà degli utenti di quest'ultimo, ma una maggiore concentrazione di utenti della fascia d'età più giovane della società. Facebook però è quello con l'audience pubblicitaria più alta, pari a 31.00 Milioni.

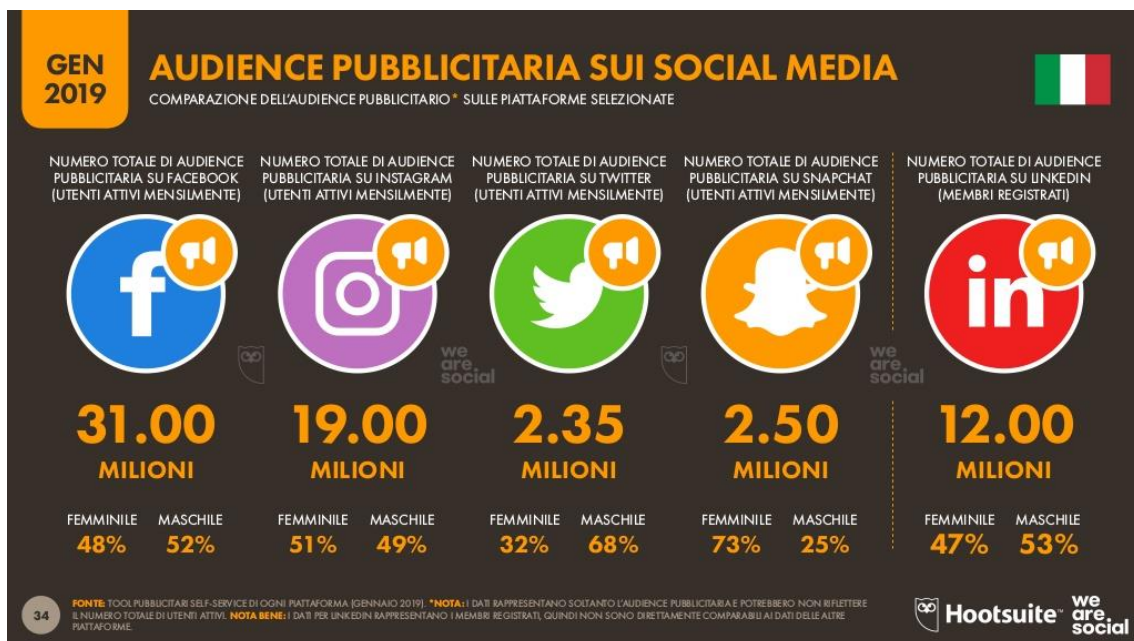


Figura 15: Report Digital 2019: Audience pubblicitaria sui social media

Per questo motivo viene considerato di particolare rilevanza investire, anche con una piccola quota, sulla promozione e la comunicazione del progetto attraverso questo mezzo, non solo attraverso i tradizionali volantini, manifesti e la pubblicazione delle informazioni sul sito del Comune.

I costi per finanziare questo progetto possono variare a seconda delle scelte che si desiderano fare: chiedere l'ausilio di un programmatore informatico o l'acquisto di particolari Programmi o Software per la creazione del sito.

Per la realizzazione tecnica di questa mostra si propone di utilizzare *WordPress*, una piattaforma software che dà la possibilità di creare siti web e blog, senza necessariamente chiedere l'ausilio di un esperto informatico. In particolare di utilizzare l'abbonamento *Business*<sup>135</sup> che prevede il pagamento di 25€ al mese per un anno e permette di creare un sito web con *plugin* e temi personalizzati, di avere uno spazio di archiviazione pari a 200 GB e la possibilità di eliminare il marchio *WordPress.com*. Inoltre offre supporto via e-mail e chat, funzioni avanzate di *Jetpack*, il dominio gratuito per un anno, la possibilità di aggiungere delle impostazioni avanzate per i social media, supporto *VideoPress* e la fruizione degli strumenti SEO (strumenti che facilitano la ricerca dei contenuti sui social e i motori di ricerca). Questo tipo di abbonamento solitamente è utilizzato per la creazione di siti commerciali o negozi on-line. Non si

<sup>135</sup>Per maggiori informazioni vedere: <https://wordpress.com/it/pricing/>

intende realizzare un sito con scopi commerciali per la biblioteca, ma a rendere il progetto più visibile.

Le spese di stampa della mostra virtuale da mettere a disposizione in forma cartacea presso la biblioteca non sono contabilizzabili, come quelle relative alla creazione di manifesti e volantini poiché fanno parte dei costi ordinari della biblioteca. La versione cartacea della mostra non corrisponde esattamente ad un Catalogo, se non per la sua funzione: mettere a disposizione le informazioni esposte in forma cartacea di facile e veloce consultazione per chi non desidera fruire della sua integrità. I volantini e i manifesti della mostra vengono realizzati dal personale della ditta che gestisce numerosi dei suoi servizi, senza la necessità di un incremento dei costi rispetto a quelli ordinari, come già si presta a creare in occasione di particolari iniziative promosse dall'istituto.

Nella tabella osserviamo il budget dei costi che viene proposto per la realizzazione del progetto:

<b>PIANO DEI CONTI</b>	<b>COSTO UNITARIO</b>	<b>TOT. COSTO</b>
<b>COSTO PERSONALE</b>	<sup>136</sup> 22,54 all'ora	6.446,44€
<b>COSTO REALIZZAZIONE TECNICA</b>	25€ al mese	300,00€
<b>COSTO COMUNICAZIONE</b>	0,83€ costo minimo giornaliero	302,95€ in un anno
<b>COSTO MATERIALE PER MANEGGIAMENTO DIAPOSITIVE</b>	150€ acquisto scanner per diapositive 50€ per materiale per maneggiamento e pulizia immagini	200€
<b>COSTI IMPREVISTI</b>	300€	300€
<b>TOT. COSTI</b>		7.549,39€

Il costo del personale comprende 286 ore di lavoro dell'operatore che viene incaricato di occuparsi dell'organizzazione e della gestione del progetto. Si è considerato di occupare 16 ore a settimana per le 13 settimane precedenti alla pubblicazione della mostra. Periodo in cui si dovrà informare le scuole, organizzare il materiale della

---

<sup>136</sup>Corrispondente al costo indicato dalla tabella del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.D. n.7/2020 con livello D2, visibile al link: [https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/rapporti-di-lavoro-e-relazioni-industriali/focus-on/Analisi-economiche-costo-lavoro/Documents/Cooperative\\_Sociali.pdf](https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/rapporti-di-lavoro-e-relazioni-industriali/focus-on/Analisi-economiche-costo-lavoro/Documents/Cooperative_Sociali.pdf)

biblioteca, predisporre una bozza di mostra virtuale, inserire i materiali man mano che vengono raccolti e successivamente la realizzazione definitiva della mostra. Nelle 39 settimane successive alla sua pubblicazione si prevede che l'operatore impieghi circa 2 ore a settimana per la gestione, l'aggiornamento e la continua promozione della mostra.

Vengono considerati l'acquisto di uno scanner specifico per diapositive, per garantire una digitalizzazione di buona qualità delle immagini e di attrezzatura utile al trattamento dei materiali fotografici.

Viene prevista una voce di costo relativa ad imprevisti, per qualsiasi evenienza possa accadere: la necessità di chiedere una consulenza tecnica ad un esperto informatico o per eventuali rimborsi per la copia dei materiali raccolti da chi collabora alla realizzazione del progetto o il loro maneggiamento.

Il costo di realizzazione tecnica corrisponde al pagamento dell'abbonamento *Business* di *Wordpress* per la creazione virtuale della mostra.

La considerazione dei costi viene effettuata secondo l'esperienza acquisita negli anni di lavoro presso l'istituzione, senza l'illusione di riuscire a trovare eventuali sponsor che possano contribuire al pagamento di spese o migliorie del progetto se non su base volontaria. Per il coinvolgimento di un eventuale sponsor il numero di ore previsto non basterebbe a causa del difficile e capillare lavoro da effettuare di *fundraising* per una biblioteca comunale.

La mostra viene organizzata e gestita dalla biblioteca, si impone perciò di essere senza scopo di lucro, ma con l'unico principio di promozione della cultura, la consultazione della mostra infatti non prevede alcun pagamento da parte del fruitore, nemmeno se, come prosecuzione del progetto, dovesse essere realizzata anche fisicamente, inoltre se dovesse essere posta la richiesta di riutilizzare i materiali esposti, non si chiede alcun compenso, ma solo che venga espressa la sua provenienza.



#### 4.7 Le immagini

La collezione di immagini comprende diapositive e cartoline. Le prime sono una riproduzione delle relative fonti dalle quali sono state tratte: fotografie, mappe e ulteriori cartoline. Le diapositive sono montate su telaietti di plastica, con il numero dell'immagine, inserite correttamente nel caricatore del proiettore che funge da



Figura 16: Raccolta di diapositive



raccoglitore.

Le tematiche emerse sono: le piazze e strade di Mirano e frazioni; edifici (case, fabbriche, fattorie, botteghe); ville e parchi; luoghi di lavoro; i mulini; bar e trattorie; fiumi e canali; mezzi di trasporto; momenti di lavoro; manifestazioni pubbliche, avvenimenti sportivi, celebrazioni; la guerra o particolari fatti accaduti; ritratti, gruppi di famiglia, foto di classe; immagini in generale dell'ambiente e del costume del territorio.

In particolare sono presenti le diapositive suddivise in appositi contenitori in mappe, avvenimenti politici, tempo libero, ville e parchi, il mercato, fiumi, sport, mezzi di trasporto, strade (con vedute di strade e piazze), ritratti, paesaggi, opere d'arte e documenti, gente, interni, mestieri, cerimonie, eventi, architettura.

Ogni diapositiva è corredata di una scheda che raccoglie i dati ad essa relativi, come il proprietario dell'originale, cosa è rappresentato nell'immagine e alcune parole chiave che possono essere utili per la sua comprensione e individuazione.

La digitalizzazione delle diapositive oggi viene fatta attraverso degli appositi scanner dotati di convertitore automatico, da analogico a digitale, e vengono salvate nel formato prescelto, nel supporto più moderno e di facile trasposizione. Spesso le conversioni vengono sottoposte all'utilizzo di particolari software per migliorarne la qualità visiva, come la rimozione di difetti dati dall'usura del supporto nel tempo e la modalità di conservazione, viene effettuata la riduzione della grana della pellicola e la correzione della gamma colore. Si possono digitalizzare le diapositive utilizzando un comune scanner, ma la qualità del risultato è sicuramente migliore se viene utilizzata l'attrezzatura specifica. La scansione viene effettuata attraverso un gioco di luci: deve essere illuminata dalla parte retrostante per essere scannerizzata nella parte frontale. È possibile scattare anche delle foto alle diapositive, ma la qualità dell'immagine rischia di non essere ottimale, perché risulta essere la fotografia di una fotografia molto piccola. È un lavoro piuttosto laborioso se non si possiedono mezzi specifici.

Per non subire azioni invasive le diapositive devono essere maneggiate con cura. I principali nemici di una buona conservazione sono: la presenza di polvere, di materiale che potrebbe interagire con la superficie a livello chimico e fisico; l'alta quantità di luce, calore e umidità. Si consiglia perciò di maneggiare i materiali con dei guanti in cotone o lattice per evitare di rovinare la superficie con il grasso della pelle; di conservarli ad un livello di umidità e temperatura costante, la prima compresa tra il 30%

e il 40%, mentre la seconda pari a circa 18°, da evitare il più possibile temperature alte, mentre non hanno influenza temperature più basse; non devono essere esposte a lungo alla luce e devono essere conservate a non più di 100 lux. È preferibile che il materiale fotografico venga conservato all'interno di confezioni cartacee non acide (senza cianotipi) preferibilmente certificate (Photography Activity Test) o in quelle plastiche stabili, ma non contenenti additivi che possono interagire e rovinare le immagini, anche queste possibilmente certificate<sup>137</sup>.

Le diapositive della biblioteca sono conservate ordinatamente in appositi supporti, a loro volta posizionati all'interno di teche in una sala dove non giunge mai luce solare diretta. La sala è un ambiente costantemente arieggiato, ma non viene monitorata la percentuale di umidità.

Un grosso numero di queste immagini è stato digitalizzato, ma non è mai stato diffuso. Per realizzare al meglio il progetto proposto chi sarà incaricato di gestire l'organizzazione deve controllare che le immagini digitalizzate e conservate nei server della biblioteca siano effettivamente relative a tutte le diapositive e cartoline possedute, nell'eventualità è necessario procedere alla loro scannerizzazione.

Ecco alcuni esempi di diapositive conservate:



*Figura 17: Diapositiva con immagine vista dal giardino di Casa Eva (piazzale della chiesa), veduta verso Villa Tessire (cancello Est, con statue). Si intravede la barchessa della Villa Mariutto (demolita), ora vi sorge la Cassa di Risparmio.*

<sup>137</sup>Queste indicazioni sono quelle utilizzate anche per l'Archivio Fotografico Vittorio Emanuele della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, illustrate nel libro Schiona C.M., *L'Archivio Fotografico*, Editrice Bibliografica, Milano, 2019, p. 39-49



*Figura 18: Diapositiva di Villa dell'Ing. Munaretti (ora demolita) durante la nevicata del 1932*

Altri esempi di immagini della collezione:



*Figura 19: Diapositiva N.71 Via Barche di Mirano allagata. Immagine di proprietà di Maurizio Cecchinato*



*Figura 20: Diapositiva N.274 Vergato. Mezzi di trasporto. Guerra 1918. Immagine di proprietà della famiglia Perocco*



*Figura 21: Diapositiva N.44 Mestieri: lavorazione del formaggio. Immagine tratta da un album reperito in Villa Prodocimi di Mirano di proprietà di Maurizio Cecchinato.*





*Figura 22: Diapositiva N.435 Piazza delle Erbe con canale 1890. Immagine di proprietà di Luisa Meneghelli*



*Figura 23: Diapositiva N. 653 Bacino delle barche, Molini di Sotto: imbarcazioni per il trasporto delle granaglie 1930. Immagine di proprietà della famiglia Farinati.*



*Figura 24: Diapositiva N657 Piazza Vittorio Emanuele II con filovie, mezzi di trasporto 1939. Immagine di proprietà della famiglia Farinati. Realizzata da S. Facchin*



*Figura 25: Diapositiva N.989 Gruppo con automobile 1924 Pietrobon*



Fanno parte della collezione anche 78 cartoline originali dei primi anni del '900, presentano un color giallognolo, si osservano sulla loro superficie delle macchioline, delle pieghe e dei piccoli tagli sul contorno, alcune presentano un profilo molto frastagliato. In particolare l'immagine N.860 (Figura 26), presenta una piega che attraversa l'immagine in direzione obliqua. Vengono anch'esse, come le diapositive, conservate all'interno delle teche della sala. Sono contenute all'interno di album con buste plastificate lucide. Tutte sono state fotografate, integrate nella collezione di diapositive e numerate.



Figura 26: Cartolina, immagine N. 860 Saluti da Mirano, Villa Testa (Castello) 12-10-1903 Edizione Giuseppe Tonolo



Figura 27: Cartolina, immagine N. 863 Saluti da Milano, Piazza Vittorio Emanuele II 04-07-1902 Edizione Giuseppe Tonolo





Figura 28: Cartolina, immagine N. 999 Saluti da Mirano, Bacino di Sotto di Via Barche, 03-10-1910 Edizione Giuseppe Tonolo

## **Conclusioni**

*La biblioteca è un organismo in crescita* è la quinta tra le *Cinque leggi della biblioteconomia* (1931) di S. R. Ranganathan, ed è la frase che meglio riassume gran parte delle teorie relative a questa istituzione. È un organismo che cresce e che sopravvivrà solo a condizione di non finire mai di farlo. Evolverà grazie alle influenze della società e in conseguenza dell'evoluzione tecnologica.

È stato osservato come il digitale sia il mezzo attraverso il quale le biblioteche abbiano potuto migliorare e mettere a disposizione numerosi nuovi servizi rispetto al passato, come il catalogo condiviso on-line e il prestito da casa di libri in formato digitale. È stato dimostrato anche come, a differenza di quanto alcune persone si sarebbero potute aspettare, la diffusione pervasiva del digitale non abbia comportato l'allontanamento degli utenti, ma un maggior coinvolgimento e la possibilità di valorizzare il patrimonio culturale in modo originale. Si è prospettato un progetto di rivalutazione, valorizzazione e diffusione di un'importante collezione, nello specifico di antiche diapositive dei cittadini e del paese, nella disponibilità della biblioteca, come esempio di un'applicazione digitale alla conservazione e diffusione di preziosi strumenti di conoscenza dell'identità del territorio, coinvolgendo anche coloro che vi risiedono. È questo un modo per confermare che essi, pur essendo beni conservati presso la biblioteca, appartengono in realtà a quella comunità costituita dai cittadini che oggi in diverso modo la vivono.

## **Ringraziamenti**

Non avrei mai pensato che quello che nel testo chiamo scrigno sarebbe diventato per me qualcosa di ancora più prezioso, oltre ad essere un luogo che amo profondamente per quello che da sempre conserva e diffonde, la cultura e i libri. Mi ha permesso di conoscere persone straordinarie che hanno contribuito a farmi riflettere e ideare questo testo e progetto che spero prima o poi possa essere concretamente realizzato. Mi riferisco in particolare ad Elena Semenzato, che da collega è diventata una preziosa amica e “consulente di scrittura”, e tutto il personale della Biblioteca Comunale di Mirano che mi ha permesso di entrare anche a livello professionale in questo forziere. Un particolare ringraziamento va anche ai professori, che mi sono stati più vicini nel mio lungo percorso di studi e hanno aperto la mia mente, e alla mia famiglia, l’ancora di salvezza e concretezza per la mia essenza fantasiosa. Una descrizione poetica e bizzarra che è da intendersi come un grandissimo grazie a tutti, ogni gesto e pensiero per me è molto importante.

## **Bibliografia**

Serrai A., *Biblioteche e Cataloghi*, Sansoni Editore, Firenze 1983

De Notariis M., *Elementi di archivistica e di informatica applicata agli archivi*, Edizioni Esselibri - Simone, Napoli, 1994

Brossura del convegno di presentazione del Centro di Documentazione Storica Ambientale del 31 ottobre 1998

Tiozzo C.B., *Mirano e il suo territorio*, Ediven, Mestre 1998

Pro Loco Mirano, *Il Gioco dell'Oca nei tempi*, Centrooffset Master Edizioni, Padova, 2001

Compagnia dell'Oca, *Carlo Preti e l'oca*, Litostampa, Mestre-Venezia, 2002

Metitieri F., e Ridi R., *Biblioteche in Rete*, Edizioni Laterza, Bari, 2002

Weston P.G., *Il Catalogo Elettronico*, Carocci Editore, Roma, 2002

Battles M., *Biblioteche: una storia inquieta*, Carocci editore, Roma, 2004

Filippi F., *Manuale per la qualità dei siti Web pubblici culturali*, Progetto Minerva, Roma, 2004

Vitali S., *Passato digitale: Le fonti dello storico nell'era del computer*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2004

Calvino I., *Gli amori difficili*, Oscar Mondadori, Milano, 2006

Petruciani A., Turbanti S., *Manuale pratico di catalogazione*, Editrice Bibliografica, Milano 2006

Esposito M., Luise L., Muneratti G., *I Tiepolo nel territorio di Mirano: Mirano Terra dei Tiepolo*, Comune di Mirano, Assessorato alla cultura, Centro studi e Documentazione Tiepolo, Mirano, 2007

Guerrini M., *Biblioteconomia Guida classificata*, Editrice Bibliografica, Milano, 2007

Baudo V., *Come cambiano i servizi bibliotecari per ragazzi*, Editrice Bibliografica, Milano, 2008

Perina L., *Scuola di fotografia strumenti, tecniche e segreti*, Giunti Editore S.P.A., Firenze, 2010

Ryan J., *Storia di Internet e il futuro digitale*, Giulio Einaudi Editore, Torino, 2011

Aliprandi S., *Capire il Copyright*, Ledizioni, Brescia, 2012

- Bambini C., Wakefield T., *La biblioteca diventa social*, Editrice Bibliografica, Milano, 2014
- Sirotti Gaudenzi A., *Il nuovo diritto d'autore*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2014
- Rasetti M.S., *Come costruire una rete di alleanze in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano, 2015
- Beccherucci A., Capetta F., *The net: la rete come fonte e strumento di accesso alle fonti*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2017
- Caselgrandi M., Cilia D., Farina G., *Il copyright manager*, FrancoAngeli, Milano, 2017
- Meschini F., *Reti, Memoria e Narrazione. Archivi e biblioteche digitali tra ricostruzione e racconto*, Edizioni Sette Città, Viterbo, 2018
- Ardone V., Garavini B., Nacciarone L., *Il Manuale del Bibliotecario*, Maggioli Editore, 2019
- Biagetti M. T., *Le biblioteche digitali*, Franco Angeli, Milano, 2019
- Busa A., *Come fare marketing digitale in biblioteca*, Editrice Bibliografica, Milano, 2019
- Deana D., *A ciascuno il suo catalogo*, Editrice bibliografica, Milano, 2019
- De Francesca V., Viazzi F., *Come gestire una collezione di libri digitalizzati*, Editrice Bibliografica, Milano, 2019
- Marongiu D., *Il Copyright su Internet*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2019
- Schiona C.M., *L'Archivio Fotografico*, Editrice Bibliografica, Milano, 2019
- Timio C., Timio M., *Breve storia dell'informazione*, Rubettino Editore, Soveria Manelli (Catanzaro), 2020
- Solimine G., *Biblioteche oggi Trends*, N.2 Dicembre 2020, Editrice Bibliografica, Milano, 2003

## Sitografia

<https://wordpress.com/it/pricing/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-panizzi/>

<https://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/PL-manifesto/pl-manifesto-it.pdf>

<https://www.ifla.org/files/assets/public-libraries/publications/PL-manifesto/pl-manifesto-it.pdf>

[https://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5Bnews%5D=9604&cHash=c4c6a6169b7fd4c7727e875b7f896258](https://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5Bnews%5D=9604&cHash=c4c6a6169b7fd4c7727e875b7f896258)

<https://www.siae.it/it/chi-siamo/la-siae/siae-e-la-sua-storia>

<https://www.labiennale.org/it/storia-della-biennale-arte>

<https://wordpress.com/it/>

<https://zoom.us/>

<https://meet.google.com/>

[https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/article/cose-reteindaco/rete\\_indaco?pb=VIARN](https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/article/cose-reteindaco/rete_indaco?pb=VIARN)

<https://blog.mlol.it/>

<https://www.medialibrary.it/home/index.aspx>

<https://bimetrove.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do?pb=VIARN>

<https://binp.regione.veneto.it/SebinaOpac/.do>

<https://binp.regione.veneto.it/SebinaOpac/article/chi-siamo/chi-siamo>

<https://www.sebina.it/sebinanext/>

<http://www.comune.mirano.ve.it/cultura/mostre/biennale/biennale.htm>

<https://www.aib.it/aib/lis/vrd.htm>

<https://www.internetculturale.it/>

<https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/>

<https://murmuris.it/murmuris/ristori-letterari/>

<https://www.regione.veneto.it/web/cultura/dati-e-statistiche#>

<https://www.bncf.firenze.sbn.it/pubblicati-i-criteri-di-archiviabilita-dei-siti-web/?fbclid=IwAR1qLtOfh9qOQRKA5MZMGSdgOFJEFP3aQeodoPfnWcXD0zGaq-17KDIT0vs>

<http://www.eblida.org/about-eblida/>

<https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/testi/04042dl.htm>

<https://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-di-lavoro-biblioteche-digitali/2020/82764-nuovo-manifesto-per-le-biblioteche-digitali/>

<http://digitalia.sbn.it/article/viewFile/325/215>

<https://www.ifla.org/files/assets/hq/publications/archive/the-public-library-service/pg01-it.pdf>

[https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/rapporti-di-lavoro-e-relazioni-industriali/focus-on/Analisi-economiche-costo-lavoro/Documents/Cooperative\\_Sociali.pdf](https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/rapporti-di-lavoro-e-relazioni-industriali/focus-on/Analisi-economiche-costo-lavoro/Documents/Cooperative_Sociali.pdf)

[http://www.treccani.it/enciclopedia/biblioteca-digitale\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/biblioteca-digitale_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

<https://bollettino.aib.it/article/view/5109/4877>

<https://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/unesco.htm>

<https://www.aib.it/chi-siamo/>

<https://www.ifla.org/about>

<https://www.ifla.org/files/assets/rare-books-and-manuscripts/rbms-guidelines/guidelines-for-planning-digitization-it.pdf>

<https://www.altalex.com/documents/leggi/2013/10/09/decreto-valore-cultura-il-testo-coordinato-in-gazzetta>

[http://www.comune.mirano.ve.it/vivere/dati\\_statistici.htm](http://www.comune.mirano.ve.it/vivere/dati_statistici.htm)

<http://www.comune.mirano.ve.it/biblioteca/InfoGenerali.htm>

<http://www.comune.mirano.ve.it/biblioteca/CentroDocumentazione.html>



## Appendice

### **1 Intervista a Stefania Canuto, ex bibliotecaria presso la Biblioteca Comunale di Mirano:**

*Quando ha cominciato a lavorare nella biblioteca di Mirano e in quel periodo come veniva gestito il patrimonio bibliotecario?*

Sono stata assunta nel 1975 per un progetto di una biblioteca condivisa tra i sette comuni del comprensorio: Mirano, Spinea, Salzano, Santa Maria di Sala, Noale, Martellago, Scorzè. Dopo circa un anno sono stata assegnata all'Ufficio Personale e poi ritornata a lavorare presso la Biblioteca nel 1985.

In quegli anni si passava da una catalogazione che seguiva le regole italiane (RICA) ad una catalogazione internazionale (ISBD) in prospettiva di una inevitabile informatizzazione del servizio.

La Regione Veneto in quegli anni, infatti, organizzò diversi corsi, a cui ho partecipato, per formare il personale delle biblioteche.

*Come veniva gestito il patrimonio negli anni '80?*

Negli anni '80 c'erano ancora i cataloghi cartacei: autori e soggetti. Le schedine del catalogo venivano scritte con la macchina da scrivere e poi duplicate con il ciclostile a seconda delle necessità: autori e soggetti.

*Come ha vissuto l'introduzione del digitale nella biblioteca e cosa pensa dell'utilizzo di queste nuove tecnologie nella stessa?*

Nei primi anni '90, Mirano con Spinea e Noale hanno acquistato dalla ditta IFNET di Firenze un programma informatico all'avanguardia poiché prevedeva già le liste di "authority file". Queste liste permettevano di ridurre gli errori e garantivano la coerenza della descrizione: aspetto molto importante quando i dati da inserire e gestire sono molti.

Il catalogo della biblioteca di Mirano è stato informatizzato nel 1993. Allora la consultazione informatica veniva fatta dal personale della biblioteca poiché c'erano solamente due postazioni: catalogazione e circolazione (prestiti) del patrimonio librario.

*Cosa mi sa dire del Centro di Documentazione Storico Ambientale?*

Nel 1997 su progetto dell'Assessorato dell'Urbanistica si è costituito il centro di Documentazione storico Ambientale che raccoglie materiali di varia natura relativi alla storia del territorio del Miranese.

In seguito la biblioteca ha informatizzato questa raccolta acquisendola nella propria banca dati, mantenendola identificabile e distinta dal patrimonio specifico della stessa, in questo modo ha dato pubblicità e ha reso fruibile questo importante lavoro.

Alla fine degli anni '90 l'informatizzazione si stava imponendo sempre di più e la biblioteca si è dotata di più postazioni lavorative per permetterne lo sviluppo.

Senza dubbio l'informatizzazione ha aumentato la qualità e la quantità delle informazioni del servizio.

Negli anni 2000 la Biblioteca di Mirano, come molte altre, è entrata a far parte del mondo internazionale bibliotecario aderendo al SBN (Sistema Bibliotecario Nazionale), ma il materiale che costituiva il CDM non corrispondeva ai parametri e ai protocolli degli standard SBN, quindi non si è potuto inserirlo: è rimasta una banca dati, consultabile solo in sede, quindi poco fruibile perché poco conosciuta.

Il CDM raccoglie molte mappe, la maggior parte riproduzioni, e dei volumi che parlano del territorio.

*Cosa sa dirmi della raccolta delle diapositive?*

Nel 2003 la Biblioteca ha cambiato sede. Con l'occasione si è acquisita anche la Fototeca comunale: una raccolta di vecchie immagini (cartoline e foto) avvenuta nel 1984 per la volontà di un gruppo di ragazzi di Mirano "Comunicazione visiva".

Ogni immagine ha la sua diapositiva e una scheda descrittiva: contenuto, formato e proprietario. Utilizzando la tecnologia ho riportato il contenuto delle schede su un foglio elettronico aggiungendo altre informazioni utili, come ad esempio dei termini normalizzati, necessari ad aiutare la ricerca.

Questa raccolta è all'interno della sede della biblioteca ma non è stata pubblicizzata.

## **2 Intervista a Daniela Bonaldo, membro del gruppo *Comunicazione Visiva***

*Quale processo ha dato l'idea di realizzazione del progetto di raccolta delle immagini che sono conservate all'interno della biblioteca?*

Con il decentramento della Biennale di Venezia dei primi anni '80 si sono organizzati dei convegni e laboratori, soprattutto presso Villa XXV Aprile e la sua Barchessa. Si

puntava alla cura di una cultura diffusa, più che alla competizione artistica. Si puntava a coinvolgere il territorio in vari ambiti artistici: il teatro, il cinema e le arti visive. In relazione alle arti visive, venne organizzato un seminario da quattro artisti Vincenzo Eulisse, Bruno Blenner, Carlo Ollish e Marco Battistin provenienti da diversi ambiti, sono state organizzate anche delle mostre di esposizione delle cose che sono state create nei vari laboratori, belle e brutte che fossero. Venne allestito un ufficio stampa con ciclo stile per la comunicazione delle iniziative.

Alcuni gruppi che si dilettevano a sperimentare in questi laboratori hanno avuto una prosecuzione, erano diventati una forma di aggregazione giovanile che creava cultura dal basso, ovvero senza essere degli esperti promossa dalla biennale e dal comune che ha contribuito all'acquisto di materiali e al pagamento del custode che doveva aprire e chiudere i locali che ci erano stati messi a disposizione. C'era un forte scambio tra organizzazioni politiche e culturali e si lavorava molto sul principio che la cultura potesse essere creata anche dal basso, dai non esperti, e non solo fruita. Spesso si chiede a professionisti di organizzare iniziative alle quali la massa può accedere o fruire, il principio che volevamo promuovere noi era che non dovevano essere necessariamente solo gli esperti ad organizzarlo, ma potevamo farlo anche noi fruitori, a nostro modo.

Ricordo di aver partecipato al laboratorio di serigrafia con l'intervento di Renzo Barbieri, per la creazione di manifesti, c'era l'idea che i gruppi dovessero creare prodotti utili per il territorio, così abbiamo cominciato a fare i manifesti per il Carnevale.

È stato tutto questo che ha messo le basi per la creazione del gruppo di ragazzi *Comunicazione visiva* e la volontà di raccogliere le memorie del territorio espresse dalle fotografie.

*Perché è stata organizzata questa raccolta di documenti?*

Le famiglie di alcuni membri del gruppo possedevano qualche immagine storica interessante, perciò si è pensato di farne una raccolta. La maggior parte del materiale consisteva nelle classiche immagini-cartolina, c'erano paesaggi e ritratti di famiglia realizzati in studi fotografici, ma volevamo qualcosa che riflettesse la vita quotidiana della città. Abbiamo realizzato un pieghevole per invitare altri a mettere a disposizione il materiale che possedeva. Di tutto questo si sono create le copie dei negativi e conseguentemente le diapositive per poter mostrare queste immagini. È stata realizzata

anche una mostra utilizzando una parte di quanto siamo riusciti a raccogliere. E abbiamo creato dei manifesti con la tecnica della serigrafia con qualcuna di queste fotografie, come un'immagine con i mulini.

*Com'era organizzata la mostra? Cosa esponeva?*

Ricordo che c'erano dei pannelli che organizzavano il percorso guidato che attraversava i gruppi tematici creati. C'erano le stampe di immagini significative, ingrandimenti e gigantografie. Erano presenti anche le diapositive visibili ai visitatori e sicuramente venivano proiettate.

*Sono soggette a qualche tipologia di vincolo le immagini che avete raccolto?*

Non hanno particolari vincoli, negli anni della raccolta delle immagini non erano ancora emerse problematiche relative alla legge sulla privacy e non sono opere d'arte, sono immagini che le famiglie hanno conservato.

*Ha rimpianti o particolari apprezzamenti per quanto è stato fatto?*

Se oltre a noi ragazzi fosse stato presente anche qualche esperto forse sarebbe stato diverso, ma non ho particolari rimpianti, sono felice di aver partecipato all'iniziativa. Forse un po' di amarezza che questo non sia stato valorizzato come merita, ma noi abbiamo fatto tutto senza particolari obiettivi di prosecuzione del progetto, non avevamo particolari aspettative. Volevamo creare questa raccolta e donarla alla biblioteca e così abbiamo fatto. Volevamo realizzare un lavoro per il territorio con il territorio.

*Vorrebbe fare qualche altra riflessione?*

Sono stati realizzati anche altri lavori di questo genere, ma nessuno ha avuto una particolare diffusione. Un esempio è il documentario "Mirano, io mi ricordo", una raccolta di testimonianze orali registrate in un video.

Penso che sarebbe bello tornare a fare cultura dal basso, cioè senza essere necessariamente organizzato dalle istituzioni, ma da un gruppo di nuovi giovani, anche inesperti. Forse mancano i luoghi dove potersi aggregare che un tempo erano più facili da individuare. Ma questa è solo una riflessione.

### **3 Intervista a Alberto Gregio, membro del gruppo *Comunicazione Visiva***

*Mi può raccontare come è nato il progetto di raccolta delle immagini che sono conservate presso l'archivio della biblioteca e perché?*

Nel '76 ricordo che venne organizzato un convegno internazionale sul decentramento culturale della Biennale di Venezia. Tutto si svolse attorno a questo con l'idea di coinvolgere il territorio, più vasto delle singole città. Una sorta di democratizzazione della cultura, portandola in ambienti dove non erano solite le attività espositive.

Sono stati organizzati laboratori di teatro, cinema e arti visive e la raccolta di fotografie si ha avuta dalla prosecuzione in via autonoma dell'ultimo di questi. L'amministrazione comunale promuoveva questi gruppi affidando loro luoghi dove potevano organizzare gli incontri e sviluppare i laboratori. È stato allestito un laboratorio di grafica con l'utilizzo della serigrafia e una camera oscura.

L'iniziativa della raccolta di fotografie è nata da un gruppo di ragazzi, inizialmente era stata avviata per raccogliere immagini da riprodurre nei manifesti, ma man mano che si procedeva con la raccolta abbiamo compreso che potesse essere di importanza maggiore rispetto a quella che ci era parsa all'inizio. L'iniziativa è stata pubblicizzata con i mezzi dell'epoca e promossa dal comune. Siamo andati nelle soffitte delle famiglie che si rendevano disponibili ad affidarci le loro fotografie. Abbiamo chiesto agli studi fotografici se possedevano qualcosa, ma hanno riferito che non conservavano nulla dei lavori passati, ci è dispiaciuto sapere che in questo modo una grossa quantità di patrimonio è stata perduta.

*Quale tipo di lavoro tecnico è stato fatto?*

Poiché volevamo restituire gli originali ai proprietari abbiamo prodotto il negativo delle foto e da questi abbiamo creato le diapositive con un procedimento di inversione. Tutto realizzato da noi nella camera oscura che era stata allestita. Abbiamo cercato di restaurare al meglio possibile queste immagini seguendo le indicazioni di un fotografo di Milano.

Sono state cercate anche delle cartoline, queste hanno particolarmente appassionato alcune autorità. So che ora tra i mercatini dell'antiquariato sono preziose.

*Sono ancora esistenti i negativi?*

Si li conservo io, per avere qualcosa del lavoro che abbiamo svolto e per proteggerli dalle mani di visitatori che avrebbero potuto rovinarli. Sono più delicati da maneggiare rispetto alle diapositive.

*Queste immagini sono state riutilizzate anche successivamente alla mostra? Sono stati proposti altri progetti?*

Sono state utilizzate in alcune pubblicazioni comunali e sono state utilizzate per le scuole, venivano fatte vedere ai bambini. Sono state proiettate in alcuni convegni sul passato della città e il costume.

*Le diapositive dopo averle utilizzate per la mostra, a cosa sarebbero state destinate?*

Avevamo deciso di metterle a disposizione delle scuole e della comunità in generale, per questo abbiamo deciso di affidarle alla biblioteca. Abbiamo cercato di predisporle nel modo migliore che conoscevamo.

*Sa se sono stati investiti fondi o altri tipi di risorse per costituire il patrimonio di cui è ora provvisto la biblioteca?*

So che un assessore ha disposto una delibera di acquisto di documenti.

*Sono soggette a qualche tipologia di vincolo le immagini che avete raccolto?*

Sono tutte di proprietà delle famiglie che abbiamo indicato nelle schede, ma non hanno richiesto nulla, sono foto di famiglia, non d'autore. È da considerare però che è stata fatta una raccolta seguendo delle indicazioni specifiche, nel senso che le famiglie si sono fidate di noi, ci hanno affidato i loro ricordi e non l'hanno fatto perché venga attuato uno scopo di lucro, come noi abbiamo fatto tutto in via volontaria. Perciò ci siamo sempre opposti al fatto di utilizzarle per ricavare denaro da esse. Possono essere utilizzate liberamente, come sono state inserite in pubblicazioni, ma senza trarne guadagno economico.

*Ha detto che la raccolta ha scaturito una consapevolezza di importanza maggiore rispetto a quella di riutilizzare le immagini per produrre manifesti, cosa intendeva?*

Inizialmente pensavamo di dare nuova vita a questi documenti in senso artistico, ma quando ci siamo resi conto che molti avevano portato in discarica molte fotografie del passato, abbiamo pensato di continuare il progetto in modo diverso, promuovendo il

fatto di non buttare questi piccoli tesori, abbiamo cercato di diffondere una certa sensibilità.